
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

20.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori:		Bisso Lovrano	54
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3	Cardinale Emanuele	11, 21
Valenzi Maurizio, <i>già sindaco di Napoli - commissario del Governo per l'attuazione del PSER</i>	3	Correnti Giovanni	11, 20, 36, 37, 38
Sulla pubblicità dei lavori:		Cutrera Achille	12, 23, 24, 25, 26 31, 44, 45, 53
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3	D'Ambrosio Michele .	22, 23, 30, 40, 41, 43, 59
Seguito della testimonianza del signor Gian- franco Finco e testimonianze del pre- fetto Pastorelli e degli ingegneri Seller e Macchioni:		Fabris Pietro	27, 30
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> ...	3, 4, 5, 9, 12 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60	Finco Gianfranco, <i>Testimone</i> .	4, 5, 8, 12, 16, 19 20, 21, 27, 28, 30, 31, 33, 36, 37, 38, 39 40, 41, 43, 47, 48, 53, 56, 58
Barbieri Silvia	26, 38, 39, 46, 47	Florino Michele	12, 18, 20, 30, 47
Becchi Ada	32, 33, 34, 35, 60	Franza Luigi	48
		Gottardo Settimo	41, 42, 43
		Lucenti Giuseppe	42, 45
		Macchioni Enrico, <i>Responsabile del consor- zio Italtel Sud</i>	52, 53, 54, 55 56, 58, 59, 60

	PAG.		PAG.
Pastorelli Elveno, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219	4, 5, 9	Russo Spena Giovanni	36, 57, 58
10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22		Sapio Francesco	10, 11, 22, 27
23, 24, 25, 26, 27, 28, 32, 33, 34, 35, 36			28, 30, 32, 51, 52, 53
37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47		Ulianich Boris	12, 17, 18, 19, 24
49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 60			49, 50, 51, 54
Petrara Onofrio	56	Vairo Gaetano	26, 53, 54, 55

La seduta comincia alle 15,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sull'ordine dei lavori.

(Viene introdotto in aula il senatore Valenzi).

PRESIDENTE. Quando stamane la Commissione ha deciso di proseguire nel pomeriggio l'assunzione della testimonianza del signor Finco, integrandola con alcune altre testimonianze, l'audizione del senatore Maurizio Valenzi - all'ordine del giorno della seduta di oggi pomeriggio - è stata rinviata a domani mattina alle ore 11,30.

Poiché però quest'ultimo era già giunto a Roma, non si è potuto evitargli il viaggio, preavvertendolo del rinvio. Di conseguenza, lo ho invitato a venire ugualmente in Commissione per spiegarliene personalmente i motivi.

MAURIZIO VALENZI, già sindaco di Napoli - commissario del Governo per l'attuazione del PSER. Debbo purtroppo pregare la Commissione di fissare una diversa data per la mia audizione, avendo già preso in precedenza alcuni impegni per la mattinata di domani.

PRESIDENTE. Dato che la prossima settimana la Camera dei deputati non terrà seduta, l'audizione del senatore Valenzi, dovrà essere rinviata ai primi giorni del mese di luglio. Proporrei, se il senatore Valenzi è disponibile, giovedì 5 luglio prossimo alle ore 10,30. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nel frattempo il senatore Valenzi potrà trasmettere alla Commissione la sua relazione per il periodo in cui ha ricoperto la carica per cui è stato convocato in questa sede; in tal modo i componenti la Commissione potranno consultarla prima dello svolgimento dell'audizione.

Ringrazio, scusandomi con lui, il senatore Valenzi per aver assicurato comunque la sua presenza.

(Il senatore Maurizio Valenzi esce dall'aula).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Informo che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Seguito della testimonianza del signor Gianfranco Finco e testimonianze del prefetto Pastorelli e degli ingegneri Seller e Macchioni.

PRESIDENTE. Prima di fare introdurre in aula i testimoni, desidero ricordare che il seguito dell'audizione dell'onorevole Fantini, che si terrà domani mattina, alle 11,30, non potrà svolgersi nelle aule di palazzo San Macuto; probabilmente, sarò in grado di fornire indicazioni più precise al termine della presente seduta, ma ritengo che la Commissione potrà disporre di un'aula a Montecitorio (che tornerà utile anche per lo svolgimento delle votazioni del Parlamento in seduta comune previste per domani).

Desidero altresì informare i componenti dell'ufficio di presidenza che domani mattina, alle 11,30, si svolgerà, presso il mio ufficio a Palazzo Montecitorio, una brevissima riunione nel corso

della quale intendo comunicare loro alcune considerazioni.

Com'è stato deciso dalla Commissione stamane, l'ordine del giorno reca il seguito della testimonianza del signor Gianfranco Finco e testimonianze del prefetto Pastorelli e degli ingegneri Seller e Macchioni, chiamati in causa dallo stesso signor Finco. In tal modo, potremo ascoltare sia le considerazioni, le osservazioni, o le denunce provenienti da una parte, sia le spiegazioni fornite dall'altra parte. Avverto, altresì, che l'ingegner Macchioni arriverà con un lieve ritardo.

(Vengono introdotti in aula il signor Gianfranco Finco, il prefetto Elveno Pastorelli e l'ingegner Corrado Seller).

PRESIDENTE. Prima di dare inizio all'audizione, è mio compito ricordare ciò che mi impone il comma 4 dell'articolo 13 del regolamento interno di questa Commissione. Poiché, infatti, tutti i presenti sono stati convocati in veste di testimoni, devo avvertirli che su di essi grava l'obbligo di dire tutta la verità, rammentando loro le conseguenze previste dall'articolo 372 del codice penale nel caso di falsa testimonianza.

Non sempre le comunicazioni del presidente sono gradite al presidente stesso, ma quello impostomi dal regolamento è un obbligo al quale debbo obbedienza.

Questa mattina – mi rivolgo in particolare al prefetto Pastorelli ed all'ingegner Seller – l'ingegner Macchioni non è presente ...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. L'ingegner Macchioni sta per arrivare.

PRESIDENTE. Questa mattina la Commissione, in seguito ad una richiesta vagliata dall'ufficio di presidenza, ha deciso di ascoltare il signor Finco, titolare della società SAE-applicazioni elettriche e meccaniche industriali, il quale nel gennaio scorso aveva già inviato una lunga

lettera chiedendo, poi, di essere ascoltato. Egli ha avanzato una serie di considerazioni, e in un certo senso, di denunce o di rilievi.

Credo che, per dar vita ad un dibattito il più stringato possibile, la strada migliore, dato che questa mattina il testimone Finco ha seguito nel suo svolgimento gli undici punti di cui alla sua lettera – non so se anche l'ingegner Seller e il prefetto Pastorelli ne siano a conoscenza...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, l'abbiamo ricevuta.

PRESIDENTE. Allora, partirei dai singoli punti contenuti nella lettera, chiedendo al signor Finco di sintetizzare quelli sui quali avanza rilievi o chiede spiegazioni, dando quindi la parola all'ingegner Seller od al prefetto Pastorelli perché ci forniscano i relativi chiarimenti.

Con il primo quesito il signor Finco chiede come mai l'ufficio speciale, il dottor Seller, il dottor Puoti o l'avvocato Pierantozzi non abbiano mai risposto alle sue raccomandate.

Il signor Finco si chiede anche come mai il Ministero, a conoscenza della situazione, non abbia esercitato le garanzie fideiussorie, a suo tempo prestate, creando così grave danno alla SAE per il recupero dei suoi crediti.

Prego il signor Finco di illustrare questi punti il più sinteticamente possibile e, soprattutto, di porre con chiarezza le questioni alle quali vuole che si fornisca una risposta.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. La domanda è questa: normalmente, quando si revoca un mandato, lo si revoca perché l'ufficio speciale, o chi di competenza, ha validi e gravi motivi per farlo. Se, però, si revoca un mandato, si esercitano le fideiussioni, non si conferisce sei mesi dopo l'azienda ad un'altra persona senza acquisire questi 6 miliardi – penso siano 6 miliardi – di fideiussione. Non capisco come mai non sia stato esercitato.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda il primo punto, nel quale lei lamenta di non aver ricevuto risposta ai suoi interventi?

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Sono andato all'ufficio speciale dal dottor Seller. Ho fatto presente la grave situazione. Il dottor Seller mi ha dato in parte delle spiegazioni, in parte mi aveva promesso il suo interessamento sulla situazione della Castelruggiano SpA. Da quel momento non ho più avuto alcuna risposta.

PRESIDENTE. Prefetto Pastorelli, preferisce rispondere lei?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Se mi è consentito, poiché non so se una memoria che avevo doverosamente inviato il 14 febbraio 1990 al ministro Misasi sia pervenuta o meno ...

PRESIDENTE. Noi non l'abbiamo ricevuta.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. ...forse, se posso leggerne alcuni passaggi, i membri di questa Commissione e lei stesso, signor presidente, verranno a trovarsi nella condizione di conoscere un pò la situazione. Mi limiterò a rubare in tal modo cinque minuti di tempo.

« In riferimento alle considerazioni espresse, con nota del 10 gennaio 1990, dalla ditta SAE di Finco a carico della beneficiaria in oggetto e rivolte al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi di ricostruzione dopo i terremoti del 1980-1981, si forniscono nel seguito brevi elementi per fornire gli opportuni chiarimenti riguardo all'operato dell'Amministrazione ».

PRESIDENTE. Questa è una nota che lei ha mandato al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, al ministro Misasi, perché fosse messa a disposizione come tante altre memorie.

« Preliminarmente, occorre precisare che il rapporto tra i beneficiari del finanziamento pubblico ed i loro appaltatori o esecutori di opere non assume alcuna specifica rilevanza nei confronti del rapporto tra pubblica amministrazione e beneficiario, a meno che non risulti l'esistenza di operazioni che rivestano i caratteri di illegalità, o che costituiscano uno sviamento della destinazione dei fondi stessi, oppure ancora conducano il beneficiario ad una situazione di fallimento, con conseguente perdita delle capacità di sostegno patrimoniale ed imprenditoriale dell'iniziativa finanziata.

Anche nel caso di specie, quindi – come sarà meglio precisato nell'analisi seguente – l'Amministrazione, a fronte di lagnanze della ditta SAE di Finco – appaltatrice delle opere di impianto elettrico della beneficiaria Castelruggiano – in merito a presunte, inevase pretese creditorie nei confronti della beneficiaria medesima, nonché alle vicende relative al cambio di assetto societario della beneficiaria medesima, ha compiuto i passi necessari, interessando la Commissione di collaudo dello stabilimento, la sezione fallimentare del Tribunale di Salerno, l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, così da avere il più ampio panorama di verifica, stante soprattutto i mezzi di indagine a disposizione di quest'ultimo.

In esito alle anzidette verifiche ed in contrasto con le confuse ed incomplete affermazioni della richiamata SAE di Finco, sono pervenute puntuali risposte degli organi interessati, dalle quali non è risultata l'utilizzazione del contributo pubblico per fini diversi dall'iniziativa finanziata, la quale, anzi, è risultata pressoché ultimata.

Quando poi l'Ufficio ha potuto acquisire – sia pure dalla parte – un dato certo, e cioè la data di fissazione dell'udienza per istanza di fallimento proposta dalla SAE

di Finco nei confronti della Castelruggiano SpA il 28 gennaio 1990, ha provveduto ad attivarsi per acquisire notizie circa gli esiti dell'istanza anzidetta, riservandosi - in caso di accoglimento della stessa - i conseguenti provvedimenti nei confronti della Castelruggiano SpA.

Corre infine l'obbligo di precisare che l'iniziativa sorge su suolo pubblico e pertanto l'Amministrazione è garantita sia dalla fideiussione prestata dalla beneficiaria, sia dall'esistenza delle opere sul lotto che, per il regime delle accessioni, ricadono anch'esse nella proprietà dell'Amministrazione fino a che, dopo il collaudo finale ed il raggiungimento degli *standards* produttivi ed occupazionali, l'area non sarà trasferita in proprietà al beneficiario.

Ciò premesso, si analizzano nel seguente le vicende relative alle questioni in argomento.

Con nota in data 10 gennaio 1989, la SAE di Finco rappresentava a questo Ufficio la propria situazione creditoria nei confronti della beneficiaria Castelruggiano SpA, informando al contempo di aver presentato innanzi al Tribunale di Salerno istanza di fallimento ed allegando fotocopie comprovanti protesti cambiari a carico dell'Amministratore della Castelruggiano SpA, signor Fausto De Dominicis.

Con nota in data 23 gennaio 1989 la medesima SAE di Finco rappresentava nuovamente all'Ufficio la propria situazione creditoria nei confronti della citata beneficiaria, facendo presente altresì che l'Amministratore unico della stessa sarebbe stato: " nullatenente, con precedenti penali, titolare di un'azienda fantasma, la FADEDO S.p.A., società di comodo per mascherare i trascorsi sia civili che penali del suo Amministratore unico ", lo stesso De Dominicis Fausto.

Nel febbraio 1989, il signor Finco, titolare della SAE di Finco, nonché il signor Paolo Marzorati, precedente Amministratore unico della Castelruggiano, vennero ricevuti, su loro espressa richiesta, da funzionari dell'Ufficio speciale ed in quella sede emersero particolari elementi che indussero l'Ufficio ad interessare, con

nota in data 13 febbraio 1989, l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa al fine di approfondire la situazione relativa alla Castelruggiano SpA.

Contestualmente, con nota in data 13 febbraio 1989, veniva richiesto alla Commissione di collaudo di relazionare circa la regolarità delle partite contabili, relative alla beneficiaria in oggetto.

Con nota in data 16 febbraio 1989, veniva formulata al tribunale di Salerno una specifica richiesta circa lo stato di vigenza per la patrimonialità della Castelruggiano SpA, nonché circa l'eventuale esistenza di procedure concorsuali a carico della medesima.

Tale ultima richiesta dava esiti negativi, come risulta dalla certificazione rilasciata dal Tribunale di Salerno in data 20 marzo 1989. Per altro, dava esiti negativi l'esame della certificazione antimafia, nonché dei certificati del Casellario giudiziale e carichi pendenti, acquisiti dall'Amministrazione relativi al nuovo amministratore della Castelruggiano SpA, signor Fausto De Dominicis.

Con nota in data 16 giugno 1989, la Commissione di collaudo citata, in riscontro alla nota dell'Ufficio in data 13 febbraio 1989, rappresentava di non aver riscontrato irregolarità e pendenze nei pagamenti dall'esame della documentazione contabile di spesa della Società in discorso, in relazione all'utilizzazione degli acconti di contributo ricevuti.

In data 19 giugno 1989, la SAE di Finco comunicava all'Ufficio di aver nuovamente presentato istanza di fallimento nei confronti della Castelruggiano SpA, a seguito di un'azione di pignoramento eseguita senza esiti a carico della medesima società, allegando documentazione, per altro in fotocopia, incompleta ed in massima parte illeggibile.

L'Amministrazione perveniva comunque nella determinazione di revocare dai benefici provvisoriamente assentiti la Castelruggiano SpA, in considerazione del perdurare di uno stato di fermo del cantiere e dell'avvenuta cessione del pacchetto azionario di controllo della società senza espressa autorizzazione preventiva

dell'Ufficio, adottando apposito provvedimento in data 30 giugno 1989.

In data 13 ottobre 1989 perveniva, in riscontro alle citate richieste dell'Ufficio, nota dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, nella quale veniva evidenziato che dagli accertamenti compiuti non erano emersi elementi tali da far ipotizzare dirette infiltrazioni della criminalità nelle aziende operanti nell'area industriale di Oliveto Citra ed in particolare relativamente alla beneficiaria in discorso, per la quale, tra l'altro, l'esame della documentazione contabile compiuto dalla Polizia tributaria della Guardia di finanza non aveva dato adito a rilievi circa l'utilizzazione degli acconti ricevuti sul contributo concesso ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, che sono, pertanto, risultati effettivamente impiegati nella realizzazione dello stabilimento, del quale veniva riscontrata la pressoché completa ultimazione.

Successivamente alla revoca, perveniva all'Amministrazione, da parte della Castelruggiano SpA, istanza di riesame del provvedimento di revoca.

Tale istanza è stata sottoposta ad approfondita istruttoria da parte dell'Ufficio, in considerazione del parere espresso - in termini generali - dal Comitato tecnico-amministrativo nella seduta del 25 ottobre 1989 (verbale n. 171 punto 5) circa l'interesse pubblico sotteso al recupero delle situazioni di stabilimenti pressoché ultimati da beneficiarie revocate, in ordine alla possibilità di riammissione al contributo delle stesse qualora risultasse l'espressa disponibilità di altro soggetto a rilevare l'iniziativa, svolgendo attività similare a quella originariamente ammessa a contributo.

Pertanto, è stato acquisito - relativamente al caso di specie - il parere del Comitato tecnico-amministrativo, che nella seduta del 15 novembre 1989 (verbale n. 173 punto 4) ha espresso l'avviso di ritenere ammissibile la revisione del provvedimento di revoca adottato nei confronti della Castelruggiano SpA, in considerazione del rilevato interesse pubblico alla conservazione delle risorse già

impiegate nell'iniziativa della Castelruggiano SpA, pressoché ultimate, nonché dell'interesse a condurre a buon esito l'iniziativa da parte del nuovo assetto societario. È stato altresì richiesto il parere della Commissione consultiva che nella seduta del 7 dicembre 1989 (verbale n. 81 punto 8) ha espresso l'avviso che la nuova compagine sociale della Castelruggiano SpA appare positivamente valutabile dal punto di vista sia patrimoniale che imprenditoriale, anche per le possibilità di commercializzazione dei prodotti.

Con decreto in data 9 gennaio 1990, l'Ufficio ha provveduto a riammettere ai benefici di cui all'oggetto l'iniziativa Castelruggiano SpA.

Si rappresenta inoltre che con nota in data 20 dicembre 1989, l'avvocato Alleva Romolo - legale della SAE di Finco - ha rappresentato di aver inoltrato istanza di fallimento nei confronti della Castelruggiano SpA, chiamata ad udienza in data 28 gennaio 1990. Inoltre, con telegramma del 16 febbraio 1990 è stata interessata l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno.

In riscontro a detta nota l'Ufficio ha provveduto con telegramma in data 25 gennaio 1990 (protocollo n. A/4997/32) a richiedere al suddetto avvocato Alleva informazioni circa gli esiti della istanza di fallimento.

Infine, in data 10 gennaio 1990, la SAE di Finco, con nota pervenuta per conoscenza all'Ufficio, ha nuovamente rappresentato la propria situazione nei confronti della Castelruggiano SpA.

Sulla scorta di quanto sopra rappresentato, risultano manifestamente infondate e contraddittorie le censure d'inerzia mosse dalla ditta SAE di Finco all'Ufficio speciale.

Dell'infondatezza si è già detto; per quanto attiene alla contraddittorietà, giova rilevare come nel verbale redatto in data 8 gennaio 1990 dalla Guardia di finanza, sottoscritto dal legale rappresentante della ditta SAE di Finco e prodotto dalla ditta medesima in allegato alla nota del 10 gennaio 1990, si legge, tra l'altro, che i militari si sono recati presso la sede di tale ditta per "(...) accertare i rapporti

economici intercorsi con la ditta Castelruggiano SpA (...)” su richiesta del Comando nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Salerno.

La ditta SAE di Finco, pertanto, non poteva non essere a conoscenza della circostanza che non si trattava di un accertamento sulle attività generali della medesima, ma di un riscontro nell'ambito dei rapporti intrattenuti tra la SAE di Finco e la società beneficiaria del contributo ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Non sarebbe stato difficile desumere che tali accertamenti hanno tratto origine dalle stesse segnalazioni inoltrate dalla ditta SAE di Finco all'Ufficio speciale ».

Ho terminato di leggere questa memoria che anche la Commissione avrà la possibilità di consultare non appena sarà trasmessa dal ministro.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. A me sembra che questa sia una memoria difensiva in favore della Castelruggiano, perché la Guardia di finanza, egregio prefetto, non ha controllato le fatture, non ha controllato i libri contabili; non li ha trovati! Non ci sono! Non li abbiamo ancora potuti trovare! Quindi, lei si basa su un rapporto della Guardia di finanza nel quale si dice che sono stati controllati i verbali della commissione di collaudo. Le mie fatture sono ancora da controllare! E sono state quietanzate e incassate! Ho anche il numero degli assegni! Io l'ho trovato. L'Ufficio speciale ha fatto una ricerca come ha voluto, secondo me!

Poi, ripeto, la posizione creditoria della SAE è determinata da decreti ingiuntivi e istanze di fallimento reali, veri! Voi non avete fatto confrontare fattura per fattura; non avete chiesto se i pagamenti ... Prima che intervenga la commissione di collaudo deve intervenire la Guardia di finanza. Voglio che la Guardia di finanza stabilisca se il miliardo e 400 milioni di fatture che ho emesso, e che sono state controllate fino all'ultima lira, siano state controllate anche presso la Castelruggiano! Chiedo di più. Chiedo se queste fatture, che dalla Castelruggiano poi partono per il Mini-

stero, siano uguali e non siano decuplicate! Ho i documenti in mano e li avete anche voi!

Lei non può dire: « Non è vero che non ho fatto niente, l'Ufficio speciale non è stato inattivo ». È stato attivo, ma secondo me a difesa della Castelruggiano, non a difesa della ditta SAE o degli interessi dei cittadini!

Lei era al corrente di tutto, perché ha avuto sempre tutte le istanze di fallimento non solo quelle della ditta SAE, ma anche quelle degli operai licenziati; lei ha avuto quelle della ditta SEITZ, lei ha avuto quelle della ditta Edilrio. Lei ha avuto parecchie istanze di fallimento della Castelruggiano. Mi spieghi come ha fatto a concedere 6 miliardi...

Vorrei sapere una cosa sola: come avete fatto a dare la Castelruggiano in mano al De Dominicis? Quali garanzie ha dato questa persona per avere in mano una fabbrica da 17 miliardi? Questo voglio chiedere, dopodiché mi sentirò tranquillo.

Sono due anni che mi batto e mi trovo davanti non a persone che aiutano i cittadini nel fare chiarezza, ma che insabiano continuamente tutto, che cercano di mascherare, di nascondere. Voglio chiarezza, voglio sapere se questo miliardo e 400 milioni di fatture... Signor presidente le vorrei consegnare una nota delle fatture che si sono incassati loro: si sono incassati le fatture! Se le sono girate...! Addirittura, non c'è neanche la mia firma, c'è una « M », ma io mi chiamo Finco con la « F ». Questa documentazione è contenuta nel plico che ho consegnato questa mattina, comunque le consegno un'ulteriore copia.

Volevo chiedere un'ultima cosa: se il prefetto Pastorelli era a conoscenza della situazione patrimoniale del De Dominicis e della FADEDO SpA. Voglio sapere come hanno fatto ad affidare la fabbrica a quella persona! Il prefetto Pastorelli dice che la fabbrica è quasi ultimata, che da una relazione fatta risulta dare affidabilità. Ma questa relazione è stata fatta dal dottor Ruta e so perfettamente che questi, quando si è accorto di essere stato ingannato, ha mandato una lettera al mi-

nistro! Mi deve rispondere su queste cose, finalmente, spero!

PRESIDENTE. Prefetto Pastorelli, crede di dover rispondere?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Credo di dover pregare lei, signor presidente, non di richiamare, ma di far usare un linguaggio più corretto. Si parla di « insabbiamento », consenta ad un funzionario dello Stato di dire che un privato non può permettersi di parlare in questo modo. Ho illustrato per iscritto la situazione. Per quello che riguarda il mio periodo, la Castelruggiano è stata valutata nel 1983. Dal 1983 ha iniziato i lavori ed è andata avanti. Quando i lavori non proseguivano con la solerzia necessaria e quando c'è stata una variazione della compagine sociale, mi sono permesso, come titolare dell'Ufficio, di proporre al Presidente del Consiglio la revoca, che è stata adottata.

Successivamente, per quanto riguarda la parte rappresentata dal signor Finco, messo in moto il commissariato antimafia e la commissione di collaudo (sono questi gli strumenti a disposizione dell'Ufficio speciale), messa in moto la polizia tributaria e tutto il meccanismo di controllo che coinvolge anche l'alta vigilanza, si è provveduto alla revoca. Se, quindi, a seguito di corrispondenti istanze da parte della stessa società che hanno permesso il rilevamento del pacchetto azionario da parte di un signore, il comitato e la commissione hanno proposto al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di revocare la revoca, non mi pare che ciò dimostri che un funzionario dello Stato abbia avuto volontà di « insabbiare » alcunché.

Pertanto, nonostante ribadisca la mia disponibilità, la pregherei vivamente, signor Finco... Non vorrei che le domande me le ponesse lei e non, invece, i parlamentari della Commissione.

PRESIDENTE. Prefetto Pastorelli, potrebbe rispondere alla Commissione sul

quesito riguardante De Dominicis? In particolare, che titoli possedeva costui? Come lo conoscevate? Ritenevate che fosse persona idonea?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sono stati effettuati tutti gli accertamenti da parte degli organi preposti.

PRESIDENTE. Che compiti aveva De Dominicis quando lo avete chiamato?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Non lo abbiamo chiamato noi. De Dominicis ad un certo punto ha rilevato (e lo ha comunicato), per questioni legate alla società, una parte di azioni di un certo Marzorati, subentrando a quest'ultimo, che già nel gennaio 1989 si dibatteva in condizioni non chiare.

Ad un certo momento, l'unico aspetto che si è cercato di accertare è consistito nel verificare se il De Dominicis fornisse sufficienti garanzie per la realizzazione dell'iniziativa. Dal momento che non bastava valutare la floridità economica del De Dominicis, ma vi era la necessità che venisse autorizzato il cambio societario del pacchetto e, soprattutto, che riprendessero i lavori, il nostro atteggiamento, non disponendo di tutti gli elementi utili alla data del 30 giugno, si è espresso nel senso di pervenire alla revoca.

Occorre considerare, inoltre, che vi sono stati due mesi-due mesi e mezzo di passaggio delle competenze tra la Presidenza del Consiglio ed il ministro per il Mezzogiorno (per tale ragione, probabilmente, la corrispondenza non è stata esaminata per un periodo corrispondente, appunto, a due mesi), dal momento che dal 30 giugno al mese di settembre 1989 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha atteso una risposta dal Consiglio di Stato per emettere un decreto che riaffidava all'Ufficio questa analisi ancora per pochi mesi.

Per dimostrare come non abbia inteso insabbiare alcunché, posso leggere un do-

cumento del 14 novembre 1986, nel quale, dopo aver riportato una cronistoria degli eventi, rivolgendomi al comitato concludevo: « In conclusione, ed in considerazione di quanto fin qui esposto (in calce al documento vi è la mia riverita firma) e segnatamente della circostanza messa in forte risalto nell'istanza in oggetto, del collegamento necessario ai fini della sopravvivenza dell'impianto finanziato e del riesame della posizione della società per quanto concerne la sua ammissione a contributo ed alla ridefinizione, si prega codesto organo consultivo di voler indicare se ritenga accoglibile le istanze medesime, anche alla luce del parere espresso da codesto comitato medesimo nella seduta del 25 ottobre 1989 (ho già chiarito, leggendo la precedente memoria, che sia per la Castelruggiano SpA, sia per altre nove o dieci industrie che versavano in particolari difficoltà, avevo suggerito di valutare le possibilità di recupero), ovvero ritenga (questo vale per il signor Finco) opportuno mantenere ferma la revoca del contributo nei confronti della Castelruggiano SpA ».

Questo documento risale al 14 novembre 1989, ed è protocollato con il numero 23/91; successivamente, il comitato tecnico amministrativo ha proposto al ministro per il Mezzogiorno, non a me, di revocare la revoca, così com'è realmente avvenuto.

Anche successivamente a tale fase, si è proceduto a tutti gli accertamenti possibili presso il tribunale di Salerno e con l'avvocato Alleva, al fine di approfondire ulteriormente (a tale riguardo esiste una serie di fonogrammi) taluni aspetti dell'intero processo.

FRANCESCO SAPIO. Quando è intervenuta precisamente la revoca della revoca?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Il 9 gennaio 1990.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di un aspetto che mi ha incuriosito. Stiamo se-

guendo con particolare attenzione queste testimonianze che abbiamo ritenuto utile assumere; a questo punto, però, ritengo necessario cominciare a precisare alcuni aspetti. La Castelruggiano SpA ha ottenuto un contributo accordato di 15 miliardi, dei quali 12 miliardi e 201 milioni già erogati; il prefetto Pastorelli ci ha letto prima una nota che, se ho ben compreso, risale al novembre 1986.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Si tratta di una nota che avevo predisposto a seguito di ulteriori insistenze della SAE e di De Dominicis il quale riteneva di dover acquisire macchinari, senza dei quali sarebbe andato fallito ed in questo senso avrebbe ritenuto responsabile l'Amministrazione, ove questa non avesse assunto provvedimenti. La data precisa, comunque, è il 14 novembre 1989.

FRANCESCO SAPIO. In realtà, all'inizio lei aveva indicato la data del 14 novembre 1986.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. La revoca è intervenuta il 30 giugno 1989; successivamente vi sono stati due mesi di stasi nell'attività dell'Ufficio e, subito dopo l'entrata in vigore del decreto del ministro per il Mezzogiorno del 23 settembre 1989, divenuto operante nel mese di ottobre, ho predisposto la memoria alla quale mi sono riferito sia per il comitato tecnico amministrativo, sia per la commissione consultiva, a seguito di una serie di istanze (in numero di otto o nove) che rappresentavano talune difficoltà, manifestate dal nuovo amministratore della ditta Castelruggiano SpA, il quale, in un certo qual modo, minacciava, in assenza di provvedimenti, di ritenere l'Amministrazione responsabile di una serie di commesse e di acquisti di macchinari effettuati in Norvegia, in Germania e negli Stati Uniti. Sulla base di tali segnalazioni, il comitato e la commis-

sione hanno nuovamente proposto al ministro di revocare la revoca.

FRANCESCO SAPIO. In pratica la situazione delle erogazioni corrisponde a quella segnalataci dagli uffici, per cui la Castelruggiano SpA ha ricevuto 7 miliardi e 300 milioni nel 1984, 3 miliardi e 500 milioni nel 1987 ed un miliardo e 800 milioni in data 9 maggio 1988.

Siete in grado di dirci quanto la Castelruggiano SpA dovrebbe ancora ricevere del contributo ammesso?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Deve ancora avere il 10 per cento residuo ed il 50 per cento ISTAT, dal momento che l'altro 50 per cento lo ha già ricevuto.

FRANCESCO SAPIO. Quanto deve ricevere complessivamente?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Deve ancora ricevere un miliardo e 311 milioni.

GIOVANNI CORRENTI. Sarò estremamente puntuale, nel tentativo di agevolare una prima verifica. Ho sentito riferire una serie di notizie contenute nel rapporto del prefetto Pastorelli (che mi è parso particolarmente burocratico), tra le quali vi è un riferimento al fatto che la cessione del pacchetto azionario aveva rappresentato uno dei motivi della revoca nei confronti dell'acquirente del pacchetto stesso. Considerato che si trattava di un fatto giuridicamente incontrovertibile, come si poteva superare?

Stiamo procedendo - lo dico a chi non lo avesse ancora capito - ad una seduta che processualmente è un confronto. Il signor Finco ci ha dichiarato di aver dovuto indagare principalmente per tutelare la sua azienda e di aver scoperto che il signor De Dominicis aveva pregiudizi penali - o precedenti penali, come si suol dire - anche se non carichi pendenti;

inoltre, il signor Finco ha sostenuto che la FADEDO SpA è una ditta a tal punto « fantasma » da non avere neppure una sede, laddove è richiesta una sede legale!

Al di là del linguaggio burocratico usato, quale consistenza reale ha il documento letto, nella parte in cui afferma che si tratta, invece, di un'azienda affidabile e che il suo titolare è uno specchiato imprenditore? Su cosa si regge tale valutazione? Forse sul rapporto della Guardia di finanza, che credo non sia stato visto mai dallo stesso ingegner Pastorelli (perché, se invece lo avesse a disposizione, sarebbe bene che lo leggessimo anche noi)? La Guardia di finanza, infatti, è come i carabinieri o la polizia di Stato: può essere buona o cattiva a seconda di ciò che le si chiede di fare. Allora, quale controllo le è stato chiesto di operare? Vorrei che tale questione fosse lumeggiata, altrimenti quel rapporto è solo un elenco di dati in quello che comunemente viene definito « burocratese », che non significa assolutamente niente.

FRANCESCO SAPIO. Desidero chiedere all'ingegner Pastorelli se precedentemente aveva avuto modo di conoscere il De Dominicis; ritengo che la domanda sia legittima poiché questa mattina il signor Finco sosteneva che il signor De Dominicis fosse un suo amico.

EMANUELE CARDINALE. Desidero svolgere alcune semplici considerazioni: in questa stessa aula ci è stato riferito, nel recente passato, delle difficoltà nel subentro in attività imprenditoriali avviate. Come mai questa facilità si è verificata nell'attività della Castelruggiano? I fatti - e mi rivolgo al prefetto Pastorelli - denunciati in questo lungo calvario dell'impresa SAE sussistono o meno?

Ho letto le dichiarazioni rese questa mattina dal signor Finco ed ho ascoltato poco fa le sue controdeduzioni. Vorrei capire se i fatti esistano e quale sia oggi la situazione.

D'altra parte, nei contratti di appalto che normalmente vengono stipulati per la realizzazione di opere pubbliche sono previste garanzie ovviamente a favore di chi

realmente esegue il lavoro. Tale ruolo l'Ufficio speciale lo ha esercitato oppure no?

MICHELE FLORINO. Questa mattina il signor Finco ha letto alla Commissione un passo tratto da una dichiarazione del prefetto Pastorelli inerente ad aspetti inquietanti di presenza camorristica sul posto. Esiste quindi una sua nota precisa relativa ad aspetti di violenza e di altro subiti da alcuni imprenditori; addirittura vi sarebbe stata l'uccisione di un operaio. Le chiedo come si siano verificati tali episodi e se effettivamente esista una presenza camorristica sul posto.

BORIS ULIANICH. Dalle dichiarazioni rese dal prefetto Pastorelli mi è parso di capire che egli abbia parlato di nove-dici società che si sarebbero trovate in difficoltà; di queste società egli ci ha parlato nel corso della precedente audizione che si è svolta presso codesta Commissione?

ACHILLE CUTRERA. Desidero conoscere il nome dell'impresa che ha lavorato per gli impianti del Castelruggiano. Infatti, questa mattina il signor Finco ha dichiarato che si trattava dell'impresa Quaranta. Successivamente però ho visto una fotografia che il signor Finco ha mostrato alla Commissione nella quale è riprodotto il grande cartello dell'insediamento della Castelruggiano. Vi è il nome del direttore lavori, del committente, non risulta il nome dell'architetto Pirovano, ma di un altro direttore lavori. Desidero un chiarimento su questi nomi i quali non coincidono con quelli che lei ci ha riferito. Desidero cioè sapere chi sia stato il progettista dell'opera, il direttore lavori e l'impresa costruttrice, anche perché nella fotografia di cui parlavo poc'anzi il nome dell'impresa pare cancellato, mentre gli altri nomi compaiono ma, ripeto, non coincidono con quelli riferiti dal signor Finco.

Vorrei inoltre sapere se al capo dell'Ufficio risulti che l'impresa Quaranta - come ha affermato il signor Finco questa mattina - abbia svolto altri quattro la-

vori nel medesimo nucleo industriale di Oliveto Citra. Ancora desidero sapere se l'impresa di cui stiamo parlando in altre occasioni abbia fatto sorgere problemi oppure se questo sia l'unico caso rispetto alle altre aziende che questa mattina sono state citate dal signor Finco, al quale chiedo di ricordarle alla Commissione, perché francamente non mi sovviene il nome delle altre quattro imprese tutte localizzate ad Oliveto Citra.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Le imprese citate sono la BAS SpA che una volta si chiamava FAMU Sud e poi è stata trasferita di proprietà; per dirla in breve è quella ditta che fabbrica biciclette. Poi vi sono la Corotessuti SpA, la UPAC SpA e la Castelruggiano SpA le quali risultano avere, e leggo la relazione del prefetto...

PRESIDENTE. Signor Finco, le è stato chiesto solo quali fossero le imprese, per ora fermiamoci su questo punto.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 24 maggio 1981, n. 219. Mi pare che il senatore Correnti parlasse di linguaggio burocratico; d'altra parte è mio dovere cercare di leggere le lettere che ufficialmente mando al ministro come responsabile dell'Ufficio per elencare una serie di documenti ed alcuni fatti che sono stati compiuti. Ripeto, l'Ufficio aveva il dovere di interessare il commissario antimafia, la commissione di collaudo, l'istituto di alta vigilanza che stava sul posto, la polizia tributaria della Guardia di finanza che io so essere abbastanza seria, abbastanza puntuale e abbastanza attinente, non devo pensare che dia elementi inesatti.

Abbiamo cercato con tutti questi elementi di trovare anche precedenti penali del De Dominicis, ma agli effetti non sono risultati.

Per quanto concerne la Castelruggiano, erano stati compiuti, per quello che riguardava il precedente amministratore Marzorati, tutti gli accertamenti come per le altre società, secondo i criteri a

disposizione dell'Ufficio, portandolo sia in comitato tecnico, sia in commissione consultiva, sia agli istituti finanziari che valutano, come voi ben sapete – siete più pratici di me – sia le capacità finanziarie sia quelle imprenditoriali. È stato acquisito il certificato antimafia e non so più che cosa. Non credo che l'Ufficio potesse disporre istituzionalmente di altri elementi.

PRESIDENTE. Mi scusi, prefetto Pastorelli, avete chiesto e ottenuto o ritenuto di chiedere il certificato penale del De Dominicis?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Certo; è stato chiesto anche il certificato penale al tribunale da cui non risulta nulla.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Sapio, se il signor De Dominicis sia mio amico, voglio qui dichiarare – non per scaricare le mie responsabilità – che non ho mai conosciuto, non ho mai avuto il piacere di conoscere, perché tutte le volte ero fuori per sopralluoghi, né il signor Finco né il signor De Dominicis; mai! Né nessun altro della Castelruggiano; non li ho mai incontrati.

Per quanto riguarda il subentro del De Dominicis come amministratore della Castelruggiano, secondo l'osservazione molto giusta del senatore Cardinale, ebbene il motivo della revoca, il duplice motivo era proprio il seguente: innanzitutto stavano fermi i lavori e in secondo luogo perché questo assetto societario di subentro del De Dominicis non era stato preventivamente autorizzato; pertanto, è stata disposta questa revoca del contributo. Quindi uno dei motivi, giustamente, era questo. E la revoca è stata fatta. Successivamente il De Dominicis, padrone di maggioranza della Castelruggiano, ha cominciato a rappresentare all'Ufficio, al ministro, al comitato tecnico amministrativo con vari tipi di dissertazione (oltre tutto ha portato degli esempi in cui la CEE aveva ridimensionato, rifinanziato, riguardato con alcune norme i piani d'in-

vestimento), le sue richieste soprattutto dicendo: « Guardate che, se non mi riammettete a beneficiare del contributo, voi correte il rischio, al di là delle fidejussioni che potrete recuperare, che vi citi per danni ».

Cosa deve fare l'Ufficio? L'Ufficio prende questa serie di cose, anche se sono burocratiche, e le porta agli organi consultivi del ministro. Questo è il dovere del capo dell'Ufficio. È stato fatto. Non so cos'altro dovevo fare: anche con eccesso di zelo, oltre questo non potevo fare di più.

Per quanto riguarda la violenza degli imprenditori, come diceva il senatore Florino, e l'uccisione dell'operaio, non mi risulta ... Ho chiesto, ho fatto accertare; vi posso leggere cosa ho chiesto al commissariato antimafia e la risposta che mi è stata data.

(Viene introdotto in aula l'ingegner Enrico Macchioni, responsabile del consorzio Italtecna Sud).

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Io ho scritto all'alto commissario per la lotta contro la mafia: « Nel corso della menzionata riunione si sono fatte asserzioni in merito alla situazione della Castelruggiano SpA.

In primo luogo, è stata rappresentata dai suddetti Finco e Marzorati l'intervenuta variazione della compagine sociale della beneficiaria in discorso, con il mutamento del controllo di essa, senza autorizzazione dell'Ufficio. Il dottor Marzorati ha, inoltre, insinuato di essere stato costretto a cedere il controllo della Castelruggiano SpA all'attuale socio di maggioranza, che gli risulta essere la FADEDO di Torre de' Passeri (Pescara) costituita dal signor Fausto De Dominicis, attuale amministratore unico della Castelruggiano SpA (sto leggendo quello che ho rappresentato al commissario).

Tale cessione sarebbe avvenuta a seguito di pressioni non meglio specificate » (ho rappresentato tutto quello che il signor Finco diceva), « che avrebbero fatto

riferimento all'informazione ricevuta dall'Ufficio speciale su un possibile provvedimento di revoca del contributo pubblico nei confronti della menzionata società beneficiaria. Il signor Marzorati sarebbe stato, inoltre, indotto a cedere le proprie quote sociali anche dall'eccessivo protrarsi dei tempi di costruzione dell'opificio.

È stato, altresì, asserito dal predetto Marzorati che la nomina del direttore dei lavori, nonché la scelta dell'impresa appaltatrice dei lavori di realizzazione delle opere civili, sarebbero avvenute a seguito di pressioni anch'esse non meglio specificate.

Il signor Finco ha confermato quanto riportato nelle note della SAE, allegate, asserendo per altro che quota parte del contributo che riguarda la Castelruggiano SpA sarebbe stata utilizzata per fini personali dall'attuale amministratore della Castelruggiano medesima.

Alla richiesta circa i motivi per cui le soprariportate dichiarazioni non venivano rese anche all'autorità giudiziaria, i signori Finco e Marzorati hanno replicato di riservarsi di riferire all'autorità giudiziaria dopo essersi consultati con i propri legali.

In merito a quanto sopra riferito, corre per l'Ufficio l'obbligo di rappresentare quanto segue:

1. L'Ufficio, in relazione alle dichiarazioni dei signori Finco e Marzorati, ha subito attuato le procedure per accertare la natura della variazione della compagine sociale della beneficiaria Castelruggiano SpA, non risultando agli atti nulla in merito, oltre alla sola variazione dell'organo amministrativo.

2. L'amministratore unico risulta essere il signor Fausto De Dominicis, sul conto del quale già da tempo sono state acquisite dall'Ufficio tanto le certificazioni del tribunale, quanto la documentazione antimafia, il cui esame non ha dato adito a rilievi di sorta.

3. Le erogazioni effettuate alla Castelruggiano SpA risultano tutte incassate nell'ambito delle regolari procedure e ad ogni buon conto l'Ufficio procederà ad un accertamento contabile presso lo stabilimento della beneficiaria sita in Oliveto

Citra da parte della commissione di collaudo.

Quanto riferito nel corso del sopraevendenzato incontro ha ingenerato nell'Ufficio la sensazione che il caso in argomento possa essere riconnesso ad una generale situazione di crisi, nella quale versano alcune delle iniziative insediate nel medesimo nucleo industriale della Castelruggiano SpA, Oliveto Citra » (ho allargato il problema, per quello che diceva anche il senatore Florino) « per le quali si riscontrano coincidenze, meglio dettagliate nel seguito, sulla cui natura l'Ufficio non è in grado di svolgere più approfonditi accertamenti.

Le società beneficiarie BAS SpA, Coro tessuti SpA, UPAC SpA e Castelruggiano SpA, che risultano avere il medesimo direttore dei lavori, hanno affidato l'esecuzione delle opere civili alla medesima impresa edile, la Precompressi Quaranta SpA » (ho rappresentato anche questo diversamente).

« Tutte le summenzionate imprese beneficiarie hanno avviato o sono in procinto di avviare la produzione industriale, e sono improvvisamente e quasi contemporaneamente entrate in crisi.

Tali situazioni di crisi sono state evidenziate anche dalle organizzazioni sindacali, le quali nel corso di un incontro con questo Ufficio hanno rappresentato le proprie perplessità in ordine alla gestione delle summenzionate imprese. Va, altresì, rappresentato che, allo stato, le commissioni di collaudo incontrano notevoli difficoltà nelle operazioni di collaudo degli stabilimenti e nell'accesso alla relativa documentazione contabile di spesa. Da ultimo, si segnala per opportuna conoscenza che nella stessa area industriale di Oliveto Citra SpA, presso lo stabilimento della società Sodime, nell'estate 1988, si è verificata una esplosione che ha provocato il decesso di un operaio » (se è quello a cui si riferisce il senatore Florino).

« Tutto ciò premesso questo Ufficio ritiene opportuno un approfondimento delle cause che hanno determinato il simultaneo stato di crisi delle cennate aziende. Tale approfondimento, non potendo essere

effettuato da questo Ufficio, potrebbe essere svolto da codesta autorità al fine di far luce su aspetti che appaiono quanto meno inquietanti». Il capo dell'Ufficio speciale Pastorelli.

PRESIDENTE. Questa lettera è stata inviata all'alto commissario per la lotta contro la mafia? In quale data? In quale data ha poi risposto?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. La data è del 13 febbraio 1989. La risposta dell'alto commissario è del 23 giugno 1989, con la quale « si comunica l'esito dei preliminari accertamenti eseguito dalla Guardia di finanza a seguito di attivazione di questo Ufficio in merito a talune situazioni rappresentate nella nota in riferimento ».

« 1. Castelruggiano SpA con sede in Oliveto Citra a) Avvicendamento nelle cariche sociali.

Come risulta dal verbale di assemblea del 20 maggio 1988, l'amministratore in carica dottor Paolo Marzorati ha rassegnato nelle mani del collegio sindacale il proprio mandato per "sopraggiunto impegno" e a seguito dell'intervenuto trasferimento del pacchetto azionario di maggioranza ad altro azionista.

Gli è subentrato il signor Fausto De Dominicis, nato a Torre de' Passeri il 2 gennaio 1944.

b) Variazioni della ripartizione del capitale.

Dal libro dei soci risulta che alla data del 20 aprile 1989 il capitale sociale, pari a lire 4 miliardi, di cui 2 miliardi e 400 milioni versati, era così ripartito: Mason Carlo Alberto 60 milioni, FADEDO SpA 2 miliardi e 42 milioni, Fonzago Maria Lucia 40 milioni, Bevilacqua Sergio 257 milioni.

Nella prima fase dell'indagine non sono stati acquisiti elementi dai quali si possa desumere che il Marzorati sia stato costretto a cedere il controllo della società Castelruggiano SpA alla FADEDO SpA, nuovo socio di maggioranza.

Al fine di disporre di ulteriori elementi di valutazione, è stato richiesto un

approfondimento dell'azione ispettiva, il cui esito, se positivo, verrà comunicato a codesto Ufficio speciale.

c) Previsioni dei tempi per la realizzazione delle opere.

A seguito di un sopralluogo nella zona industriale di Oliveto Citra, località Stagliani, è stato rilevato che l'opificio è pressoché completato e, secondo quanto riferito dall'amministratore De Dominicis Fausto, la fabbrica dovrebbe divenire operante entro il 10 settembre 1989. Quanto alle cause che hanno determinato il ritardo nel completamento dei lavori, si richiama il contenuto della nota inviata a codesto Ufficio dalla Castelruggiano SpA, datata 24 febbraio 1989 "che ad ogni buon fine si invia in copia".

Utilizzazione dei contributi.

Come risulta dalle certificazioni di volta in volta presentate alle commissioni di collaudo, i contributi figurano impiegati per la costruzione dell'opificio: non è stata accertata quindi una diversa utilizzazione del finanziamento pubblico per fini personali.

2. Precompressi Quaranta SpA.

Nel corso degli accertamenti è emerso che la società, a seguito di affidamento dei singoli appalti, ha provveduto alla realizzazione degli opifici industriali per conto delle seguenti imprese: BAS SpA, Coro tessuti, Upac, Castelruggiano, tutte con sede in Oliveto Citra.

Le suddette opere sono state eseguite sotto la direzione di un architetto, coadiuvato da altri due professionisti. Amministratore unico della società è il signor Quaranta Pasquale, nato a Squinzano, residente in Caserta. A suo carico risultano alcuni pregiudizi penali, per altro non significativi.

3. Considerazioni.

Dall'esame della documentazione acquisita e trasmessa in visione dai comandi dei nuclei di polizia tributaria e dalla Guardia di finanza, i contributi erogati risultano effettivamente impiegati per le finalità perseguite dalla legge, i lavori eseguiti entro i termini previsti, le fatture regolarmente emesse e i relativi pagamenti periodicamente effettuati.

Non è stato possibile accertare quali siano state le difficoltà incontrate dalle commissioni di collaudo nelle operazioni di accesso e di controllo presso le aziende in quanto le società oggetto di indagine non hanno frapposto ostacoli.

Quanto alle ipotizzate situazioni di crisi nelle quali verserebbero alcune delle imprese insediate nel nucleo industriale di Oliveto Citra, si illustrano qui di seguito le risultanze dei sopralluoghi eseguiti.

BAS: è in piena fase di produzione. In un recente passato ha manifestato una leggera crisi, per altro quantificabile in soli venti giorni, imputabile a disorganizzazione amministrativa e produttiva.

Con radicali mutamenti ai vertici decisionali, gli ostacoli sono stati rimossi e la produttività è stata riavviata.

Coro tessuti: attualmente è in piena attività lavorativa. Difficoltà recenti, riconducibili alla circostanza che operava per conto di un unico committente, hanno causato uno stato di crisi protrattosi per circa due mesi, superato con la ricerca e l'acquisizione di un nuovo committente.

UPAC: lo stabilimento è in piena attività lavorativa. La società è uscita da una recente situazione di crisi riconducibile a scarsa liquidità.

Castelruggiano: è in corso di completamento la struttura che dovrà ospitare l'attività.

Appare opportuno precisare che allo stato attuale delle indagini non sono emersi elementi che possano far ipotizzare dirette infiltrazioni della criminalità nelle aziende segnalate, né tanto meno sono stati riferiti attentati dinamitardi ai cantieri o tentativi di estorsione perpetrati nei confronti delle persone cui era affidata la direzione dei lavori o la gestione degli opifici». Firmato: l'alto commissario prefetto Sica.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Ribadisco quello che ho detto questa mattina, perché in effetti il prefetto Pastorelli non ha fatto altro che rileggere una storia che, dai miei documenti, risulta essersi svolta esattamente al contrario. Ho qui

una lettera del presidente del collegio sindacale, ragionier Chiavenna, inviata alla Castelruggiano in data 7 marzo 1989, che dice: « Il collegio sindacale della Castelruggiano SpA si trova, nonostante i ripetuti solleciti e le assicurazioni ottenute, nell'impossibilità di procedere alle verifiche d'istituto, stante l'indisponibilità di scritture contabili aggiornate e documenti attestanti i fatti gestionali e finanziari che caratterizzano la vita societaria fino ad oggi. Non è stato neppure possibile accertare l'adempimento delle obbligazioni e delle formalità imposte dalle recenti leggi civilistiche.

Risultano tuttora disattese le richieste di accertamento e di chiarezza mosse nell'assemblea del 24 agosto 1988, a quasi sei mesi di distanza.

Si comunica pertanto che, trascorso il prossimo 20 marzo, sarà convocata l'assemblea dei soci per i provvedimenti più opportuni.

Si richiede che venga prodotta altresì la documentazione attestante l'avanzamento degli appalti e di liquidazione dei fornitori. Il presente invito è rivolto, per quanto di competenza, anche al precedente amministratore, dottor Paolo Marzorati, per la gestione relativa al periodo di sua durata in carica ».

Quindi, qui siamo veramente ai due opposti. Da una parte non ci sono i libri contabili e il presidente del collegio sindacale manda una lettera alla Castelruggiano dicendo: qui non posso andare avanti perché non ci sono i libri contabili; dall'altra, ho un'altra lettera, sempre allegata al plico che ho consegnato al presidente della Commissione, nella quale il dottor Marzorati dice al presidente del collegio sindacale: « Le invio la documentazione presentata al tribunale di Salerno dal De Dominicis per la Castelruggiano SpA.

Domande a cui chiedo una risposta: come ha fatto a presentare il bilancio con la mia firma? ». Parliamo del bilancio del 1987, perché quello del 1988 non è stato presentato, e neanche i successivi. A tale prima domanda si risponde: « È solo fotocopia ». Viene poi posta una seconda

domanda: « Come ha potuto presentare il commento al bilancio che, come lei ben sa, è incompleto, non firmato e legalmente non valido? ». La risposta è: « Ne assume tutta la responsabilità ». Terza domanda: « Come ha fatto il tribunale ad accettare una simile documentazione? ». Risposta: « Bisogna chiedere al cancelliere ».

Allora, a questo punto mi domando: ma come è possibile, sono due anni che non si presentano i bilanci, non ci sono i libri contabili! La prima domanda che io ho posto, onorevoli commissari, è stata questa: che affidabilità ha presentato questo De Dominicis? Lo chiedo ancora, poi non chiederò più altro.

PRESIDENTE. Desidero chiarire un punto: noi ascoltiamo le testimonianze, poi esamineremo le documentazioni e, quindi, le considerazioni verranno effettuate dai commissari nella loro responsabilità. Una volta che siano state poste le domande e fornite le risposte, dovremo giungere ad una conclusione, non possiamo proseguire indefinitamente.

Abbiamo comunque bisogno della documentazione: una parte è già a nostra disposizione e, per il resto, il prefetto Pastorelli ha detto di averla già inviata al ministro il quale, evidentemente, ce la trasmetterà.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Di tutte le cose che ha detto il signor Finco ho gli allegati (libri contabili, assegni, eccetera) ed ho inviato tutto all'alto commissario antimafia ed al prefetto di Salerno, proprio perché non vi fosse soltanto la valutazione dell'ufficio, ma anche quella degli altri organi competenti.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, ho sentito due affermazioni contrastanti: il signor Finco ha parlato di un certificato penale da cui...

PRESIDENTE. No, ha detto che ci sono precedenti penali; ma le dichiarazioni coincidono, senatore Ulianich, perché dice che ci sono precedenti penali non rilevanti.

BORIS ULIANICH. Se ho capito bene, però, prima il prefetto Pastorelli aveva detto che non risulta nulla. Desidero far notare, allora, che tra « nulla » e « non rilevanti » c'è una differenza.

PRESIDENTE. Sì, però lei sa che c'è una diversità tra il certificato penale che viene richiesto in genere e quello totale che, invece, viene richiesto da taluni uffici. Quindi, potrebbe esserci qualche differenza, che poi verificheremo dagli atti.

BORIS ULIANICH. D'accordo, però io chiederei una certa precisione di linguaggio, perché, ripeto, « nulla » significa proprio nulla, mentre « non rilevanti » è un'altra cosa.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Se c'è una leggera deformazione, ne chiedo scusa ma non credo; forse ci si riferiva a Quaranta, che aveva qualche precedente, ma De Dominicis le confermo che non ha nulla a carico, in base alle certificazioni esistenti.

BORIS ULIANICH. Intendevo chiedere, signor presidente, se il prefetto Pastorelli potesse chiarirci da chi fosse composto il comitato consultivo che ha espresso il parere favorevole per la revoca della revoca.

Vorrei inoltre sapere se a tali riunioni del comitato partecipasse o meno il prefetto Pastorelli.

Vorrei poi rivolgere una domanda che riguarda gli atti contabili, perché sino a questo momento non sono riuscito a comprendere tale aspetto: chiedo scusa al presidente, ai colleghi commissari ed allo stesso prefetto, ma desidero avere le idee chiare in proposito. Proprio ora, prefetto Pastorelli, lei ha mostrato una serie di documenti che ha definito atti contabili.

Ho capito bene? Abbiamo però ascoltato dichiarazioni secondo cui tali atti contabili, in realtà, non esistono. Vorrei allora sapere quali siano gli atti contabili esistenti e di cui il prefetto ha dato notizia, a quale periodo risalgano (anche questo aspetto, infatti, mi sembra importante) e se vi sia contraddizione tra le affermazioni dello stesso prefetto e quelle del signor Finco.

Se permette, signor presidente, desidererei inoltre sapere in quali termini siano state formulate le richieste alla Guardia di finanza, ossia che cosa esattamente sia stato chiesto alla Guardia di finanza di accertare, perché in relazione alle domande, evidentemente, vi sono delle risposte, per cui è necessario sapere quale sia lo spettro dei quesiti che sono stati proposti. Se possibile, desidererei avere il relativo documento, in modo che non vi siano equivoci di ordine interpretativo.

MICHELE FLORINO. Considerato che la denominazione « FADEDO SpA » può essere riferita ad uno stabilimento, ad un ente o a qualcos'altro, dal momento che è stato detto dal prefetto Pastorelli che essa era valutata nell'ordine di 2 miliardi, vorrei sapere che cosa rappresenti veramente. È un'impresa, un'azienda, un immobile? Gradirei saperlo, perché questa mattina il signor Finco ha riferito alla Commissione che, recandosi sul posto, ha trovato un pollaio. Queste sono state esattamente le parole del signor Finco: « un pollaio ». Com'è possibile, allora, che un pollaio venga valutato 2 miliardi di lire?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Per quanto riguarda la domanda del senatore Ulianich in merito ai componenti del comitato consultivo, questo è presieduto dal presidente onorario del Consiglio di Stato e composto da un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato, due prefetti della Repubblica e due presidenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In merito al quesito relativo alla presenza o meno del capo del-

l'Ufficio alle riunioni, devo dire che questi non sempre, ma spesso, se non ha altri impegni, partecipa, doverosamente, per illustrare quello che scrive; di solito, però, manda monografie scritte, come quella che poc'anzi ho letto, le quali servono al comitato...

BORIS ULIANICH. Nella fattispecie, il prefetto Pastorelli era presente alla seduta di questo comitato consultivo?

PRESIDENTE. Lei parla di quella in cui è stata revocata la revoca?

BORIS ULIANICH. Sì.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, io ero presente ed ho rappresentato le cose che ho letto, non potevo che rappresentare quelle. Ho rappresentato la monografia che ho letto dicendo: « Il comitato mi dica se debbo o meno revocare la revoca ».

BORIS ULIANICH. Al di là della memoria, prefetto, vorrei sapere con chiarezza un dato: lei ha espresso nel corso della discussione con il comitato consultivo, perché è possibile - ma io vado avanti per ipotesi - che qualcuno del comitato consultivo abbia richiesto il suo parere personale ...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. No, non mi hanno richiesto un parere personale perché era scritto. Però, se lo vuole sapere, io lo dico anche adesso. Mi ero permesso di esprimere forse lo stesso concetto nella precedente seduta, umilmente rispondendo a varie richieste che loro mi avevano posto. Personalmente ero e sono convinto, nonostante non mi occupi più dell'Ufficio da alcuni mesi, che una fabbrica, al di là del potere di fideiussione che c'è per la copertura finanziaria e per recuperare il valore del contributo, si debba porre in essere

ogni tentativo per vedere di non dar vita a delle « necropoli » (il senatore Cutrera nella scorsa seduta mi pare che avesse cortesemente ricordato questa mia accensione) e vedere, condizionatamente alla regolarità delle cose, alla tranquillità dei soci che subentrano, di salvare. Infatti quell'Ufficio e la legge sono nati per sviluppare, non per chiudere o revocare. La legge è nata per cercare di consentire, anche se tormentato, travagliato, con tutte le condizioni, eccetera, lo sviluppo.

Quindi, se in quella società - e ve ne erano state altre otto o nove, come la Bonanno e la WAMAR - subentrano delle persone sulle quali l'alto commissario antimafia dice che non ci sono preoccupazioni, la polizia tributaria dice altrettanto, il prefetto risponde che sono garantite, la commissione di collaudo dice di sì, credo che si possa cercare di mandare avanti la pratica. Altrimenti - e ritorno al mio vecchio concetto - tutto un numero di industrie che si trova in difficoltà ...

Mi sono preoccupato anche nella precedente audizione di dire che del 10-15 per cento di industrie che era in difficoltà, se si riuscisse a farlo ridecollare tentando tutto quello che è possibile muovendosi in un ambito corretto, ortodosso, legittimo, trasparente per portarlo avanti, credo che non si farebbe un'opera cattiva, ferma restando la garanzia che riguarda il signor Finco e tutti gli altri.

BORIS ULIANICH. Lei ha sottoposto al comitato ...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Al commissario antimafia, sì: gli ho mandato tutto quello che mi aveva trasmesso il signor Finco.

BORIS ULIANICH. Che si sia verificata un'esplosione e ci sia stato un morto è un dato di fatto o è fantasia? È stata un'esplosione causata dall'operaio medesimo oppure è stata un'esplosione diversa? Qual è stata la risposta?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Ho già letto la risposta.

PRESIDENTE. In questa risposta l'alto commissario genericamente esclude comunque che vi siano elementi per sostenere che in quel settore vi siano stati inserimenti, inquinamenti.

BORIS ULIANICH. Si deve ritenere, perciò, che sia stata autocombustione?

PRESIDENTE. Un incidente anziché un delitto.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. E la Croma bruciata?

BORIS ULIANICH. Anche per la Croma bruciata si è verificato un fenomeno di autocombustione?

PRESIDENTE. Però, per queste cose dovremmo interpellare l'alto commissario.

Il prefetto Pastorelli ci ha letto una relazione in cui chiedeva ufficialmente se, premesse talune circostanze, quella revoca dovesse rimanere o essere rimossa. Ci ha spiegato - e mi pare un fatto abbastanza logico - che la legge n. 219 del 1981 è stata varata con il fine di costruire e di fare in modo che le aziende lavorassero.

Allora, fatto salvo che tutto avvenga in modo trasparente, legittimo, pulito, dabbene e fuori da inquinamenti criminali, la tendenza è quella di riuscire a salvare un'azienda, magari passando da un responsabile ad un altro, purché non vi sia una costruzione illecita, piuttosto che lasciare una costruzione « morta ».

Nell'ambito di questa impostazione, la commissione - di cui, se i colleghi gradiscono, il prefetto Pastorelli potrà anche indicare con i nomi, oltre che con le cariche, i componenti -, parere o no (parere che, come ci è stato spiegato, costituiva un'indicazione di massima) ha poi deciso di revocare la revoca.

GIOVANNI CORRENTI. Però, in ordine a decreti ingiuntivi e ad istanze di fallimento ricevute, il parere non poteva essere che quello che ci è stato letto e cioè che le fotocopie non sono autentiche, che sono alquanto illeggibili. Ma il suo parere ha accompagnato questo materiale.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* Dovevo fornire una risposta ulteriore: la FADEDÒ è stata costituita in Pescara il 18 maggio 1983 con un capitale sociale di 200 milioni. La ripartizione delle quote in capitale sociale dell'atto costitutivo risulta la seguente: Fausto De Dominicis lire 198 milioni per n. 19.800 azioni, pari al 99 per cento e Vojvonic Slavica lire 2 milioni per n. 200 azioni, pari all'uno per cento. Queste sono le caratteristiche della FADEDÒ.

PRESIDENTE. Dal documento che ha letto risulta anche l'indirizzo della sede della FADEDÒ a Pescara?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* C'è scritto con atto notaio Giovanni Scaccia, repertorio 33641, raccolta 77-90.

PRESIDENTE. E non c'è scritto l'indirizzo?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No, però posso farglielo sapere.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone.* Sono più aggiornato io! Vi do una relazione: la FADEDÒ SpA, via Garibaldi 18, Torre dé Passeri, capitale sociale 200 milioni; bilancio al 31 dicembre 1988: ha avuto un passivo, una perdita d'esercizio di 13 milioni; nel 1987 ha avuto una perdita d'esercizio di 7 milioni.

PRESIDENTE. Lei ha detto di essersi recato a via Garibaldi 18.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone.* Sì, è un pollaio, una baracca di legno, non ci sono uffici. Tant'è vero che l'ufficiale giudiziario, secondo la documentazione che ho consegnato al presidente questa mattina, dice: « Mi sono recato in via Garibaldi 18 e non ho trovato nessuno, perché è un pollaio ed allora mi sono trasferito in via Garibaldi 35 ».

MICHELE FLORINO. Lo deve dire all'ufficiale giudiziario.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone.* Certo, c'è il verbale di pignoramento, infatti non ha potuto pignorare niente. In più, dichiara che non ci sono beni mobili.

Volevo adesso far presente - dato che ho la parola, ne approfitto - che il De Dominicis aveva minacciato il ministero di rivalersi nel caso non avesse avuto in mano la Castelruggiano SpA, perché aveva il problema dei macchinari che dovevano arrivare dalla Germania. Perché, allora, queste macchine sono arrivate e lui non le ha pagate, tanto che ci sono 248 milioni di protesti e c'è un'istanza di fallimento da parte della SEITZ? Ma come! Questa persona minaccia il ministero dicendo di volere i contributi per andare avanti con i lavori e poi le macchine non le paga! Questo voglio chiedere!

In più - ed è l'ultima cosa -, il prefetto Pastorelli ha chiesto al tribunale di Salerno, sezione commerciale: « Oggetto: attuazione di interventi ex articolo 32, eccetera ... Si prega di voler comunicare notizie afferenti lo stato di vigenza e la patrimonialità relativi alla società Castelruggiano SpA.

Si richiedono altresì informazioni relative ad eventuali procedimenti concorsuali o di liquidazione nei confronti della sunnominata società ». Che cosa fa il tribunale di Salerno? Gli manda un certificato con scritto: capitale sottoscritto 4 miliardi, versati 2 miliardi e 400 milioni e che la firma e la rappresentanza della

società sono conferite all'amministratore unico, dottor Fausto De Dominicis, basta! Dove sono le istanze di fallimento? Le ho io le istanze autenticate — me le ha autenticate il mio avvocato —, le ho presentate al presidente, io le ho, ma non ho presentato solo la mia, ma anche quelle dei dipendenti. Come mai il prefetto Pastorelli non parla di tutti i licenziamenti? Il dottor Seller perché non dice che tutti i dipendenti licenziati, compreso il sindaco, l'avvocato Di Giorgio, sono andati a Roma in corteo a far presente la loro situazione? Come mai non parlano mai di questa situazione?

PRESIDENTE. Ponga domande non in modo polemico, signor Finco.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Non sono un politico.

PRESIDENTE. La questione non è di essere o meno un politico. Lei può far presente che desidera sapere la tal cosa o l'altra, senza porre domande in tono di provocazione, perché nessuno di noi le pone in questo modo e tanto meno dovrebbe farlo lei.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Anziché chiedere scusa, veda di adeguarsi, che è più semplice.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Proprio per la non antipatia che mi lega al signor Finco, che non ho mai conosciuto, la ringrazio di questo suo intervento. Non solo ho letto che abbiamo ricevuto il sindacato e non una volta sola, perché ritengo che sia stato molto più doveroso ricevere il sindacato che non tanta altra gente. Ho letto nella memoria che non solo l'ho citato, ma l'ho rappresentato anche a chi di dovere. Non so più che dovevo fare. Per quel che riguarda il tribunale, ho la firma del presidente del tribunale. Mi risponde che non

c'è nulla. Salvo che non si voglia sovvertire l'ordinamento istituzionale per via di questa società SAE, non so più cosa si deve fare! Il tribunale risponde che non c'è nulla.

PRESIDENTE. Questa mattina fra l'altro ci è stato parlato di licenziamenti di diverso personale e del fatto strano, almeno così è parso a chi lo segnalava, che soltanto qualcuno di costoro ha avuto modo di ricorrere o di protestare per il licenziamento. La maggioranza dei licenziati ha ritenuto di dover tacere. Questo ha sollevato degli interrogativi.

Questo fatto è giunto anche ai vari uffici oppure no? Mi riferisco al tema dei licenziamenti, nell'ambito dei quali soltanto due o tre dipendenti hanno avuto il coraggio o hanno ritenuto di ricorrere o di protestare, rimanendo gli altri acquiescenti, anche se vittime. Questo problema è giunto a voi, ne avete avuto notizia, avete fatto indagini?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Ho fatto varie riunioni, signor presidente, con gli operai e i rappresentanti sindacali su questo problema. Gli addetti dovevano essere trenta, poi mi sono accorto, dopo aver avuto informazioni e insieme al sindacato... l'avevano accennato l'altra volta... non è un'opera meritoria, ma mi creda, anche questa questione della Castluggiano e in particolare della BAS hanno dato modo al capo dell'Ufficio di prendere iniziative anche fino alle due di notte, per discutere i problemi direttamente con le maestranze e con le rappresentanze sindacali. A questa domanda rispondo in questi termini.

EMANUELE CARDINALE. Debbo rivolgere una domanda molto semplice: chi erano i ministri al momento del subentro e al momento della revoca della revoca? Inoltre, chiedo se possiamo essere informati su quale sia oggi la situazione occupazionale di quello stabilimento, se sia chiuso o se produca qualcosa.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il 30 giugno 1989, quando è stata fatta la revoca, il Presidente del Consiglio era l'onorevole De Mita; dopo il 30 giugno 1989, è intervenuto il ministro Misasi, come ministro attuale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

FRANCESCO SAPIO. Chi era il ministro per il Mezzogiorno ai tempi di De Mita?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Al tempo di De Mita, il ministro era Gaspari.

PRESIDENTE. Però, allora, la competenza era del Presidente del Consiglio.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Al 30 giugno 1989 la firma alla revoca del contributo alla Castelruggiano è stata apposta dal Presidente del Consiglio, onorevole De Mita. Poi è passata la competenza. I dipendenti sono quattro, ovviamente perché la percentuale dell'avanzamento dei lavori, senatore Cardinale, è del 73 per cento anche attualmente; con questa percentuale di avanzamento dei lavori, logicamente per arrivare ai trenta dipendenti si deve aspettare.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei avere qualche precisazione ulteriore sull'entità dei finanziamenti alla Castelruggiano. Innanzitutto vorrei conoscere quale sia il valore dell'investimento globale del progetto che viene presentato. È difficile, se non si conosce l'entità di questo valore, comprendere su cosa si applichi e a quale parametro si riferisca il 75 per cento dei contributi. Quindi, il signor Marzorati prima, il De Dominicis dopo, quali progetti hanno presentato?

In secondo luogo, dalle carte che abbiamo risulta che il decreto di ammissione a contributo è in data 21 novembre

1983 (credo si riferisca alla prima società, quella di Marzorati) e che il contributo accordato è pari a 15 miliardi e 884 milioni; il contributo ammissibile con il calcolo dell'adeguamento ISTAT, è pari a 21 miliardi, 178 milioni; le erogazioni effettuate fino a questo momento sono una di 7 miliardi 342 milioni nel 1984, una di 3 miliardi e mezzo nel 1987, una, riferita al 50 per cento dell'adeguamento ISTAT, di 1 miliardo 308 milioni al 9 maggio 1988, per un totale di 12 miliardi e 201 milioni. Se per quanto rimane da dare il riferimento è sul contributo accordato, siamo ad una differenza tra 15 e 12, quindi di circa 3 miliardi; se il riferimento è all'investimento ammissibile, pari a 21 miliardi, siamo ad un residuo di contributo che è ancora pari a circa 9 miliardi.

Qual è la cifra che De Dominicis deve avere allo stato delle cose? Non mi pare che si tratti del miliardo a cui si riferiva il prefetto Pastorelli.

Risulta poi dagli appunti, consegnati dal signor Finco, che l'ultimo contributo del 9 maggio 1988, vale a dire il 50 per cento di adeguamento ISTAT, pari a 1 miliardo e 308 milioni, è stato già incassato dal De Dominicis il 9 maggio 1988. Comincio a non capire più e a non trovarmi più con le date. Stiamo parlando continuamente di rifinanziamenti che si riferiscono o comunque si svolgono nel 1989, mentre diamo nel maggio 1988 un contributo di 1 miliardo e 300 milioni, che viene già incassato dal De Dominicis. Se potessimo capirne un pò di più, sarebbe meglio.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il decreto di ammissione a contributo, come ho ricordato, è del 21 novembre 1983, il contributo accordato è di 12 miliardi 412 milioni su un investimento ammissibile di 16 miliardi 549 milioni. L'investimento fisso è di 12 miliardi 243 milioni, l'investimento globale è di 22 miliardi 879 milioni. Il contributo accordato è di 12 miliardi 412 milioni, in data 21

novembre 1983. L'adeguamento ISTAT è stato di 2 miliardi 617 milioni, per complessivi 15 miliardi 29 milioni; fino adesso sono stati erogati 12 miliardi 311 milioni; la differenza fra 15 miliardi 29 milioni e 12 miliardi 311 milioni è quello che lei chiedeva. Le erogazioni fatte sono le seguenti: 7 miliardi 342 milioni in data 17 ottobre 1984, 90 milioni 670 mila il 14 gennaio 1986, 3 miliardi 549 milioni il 9 novembre 1987, 1 miliardo 800 milioni (50 per cento dell'aumento ISTAT di 2 miliardi 617 milioni) il 9 maggio 1988, come l'onorevole D'Ambrosio rilevava; infine, 19 milioni 903 mila il 14 gennaio 1986 per acconti su commissioni di collaudo, eccetera.

MICHELE D'AMBROSIO. Non so se i dati documentali che ci vengono dati siano validi o, non voglio dirlo, veri: intanto, si tratta di carte aggiornate al 28 febbraio 1990, quindi dovrebbero essere abbastanza sicuri. Dalle carte che ho io, non corrispondono le cifre, nessuna delle cifre qui elencate dal prefetto Pastorelli. Ciò non significa che siano sbagliate le sue, naturalmente possono essere sbagliate le mie. A parte questo, però, non è stata fornita risposta alla domanda principale che ho posto, cioè se sia vero che il miliardo e 308 milioni, relativo al 50 per cento dell'adeguamento all'indice ISTAT, è stato incassato dal signor Fausto De Dominicis.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, è stato incassato il 3 maggio 1988, a monte di tutte queste vicissitudini e rappresenta il 50 per cento regolare, legittimamente dato a quella come a tutte le altre industrie. Il restante 50 per cento non è stato ancora consegnato, come a tutte le altre industrie. L'impresa in questione aveva già effettuato il collaudo del 60 per cento dei lavori e, per legge, le spettava quella quota dell'adeguamento; ma tutto ciò è avvenuto precedentemente ai fatti di cui stiamo parlando.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo scusa, signor presidente, ma vorrei un chiarimento su questo punto. Allora il De Dominicis ha ricevuto una somma che rappresenta l'adeguamento all'indice ISTAT, ossia un aggiornamento sui prezzi impegnati da tale società negli anni precedenti, quando ancora voi non avevate autorizzato la revoca della revoca.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, ciò è avvenuto il 3 maggio 1988.

ACHILLE CUTRERA. Ciò che vorrei sapere è come abbiate potuto versare l'aumento ISTAT a chi non era legittimato, nei vostri confronti, ad essere titolare di una partecipazione azionaria.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Era amministratore unico, ma ancora non c'era stata la revoca, che è avvenuta il 30 giugno 1989.

ACHILLE CUTRERA. Scusi, ma l'amministratore unico è subentrato con una vostra autorizzazione, oppure senza?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Senza.

ACHILLE CUTRERA. Non capisco allora come abbiate potuto versare la somma relativa all'aumento ISTAT all'amministratore unico subentrato senza l'autorizzazione dell'Ufficio che doveva conferirla.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Nel 1988 l'amministratore De Dominicis era subentrato al Marzorati dietro il rilevamento, mi sembra, dell'87 per cento delle azioni, e così è rimasto fino al 1989.

ACHILLE CUTRERA. Il rilevamento della partecipazione azionaria non deve essere, però, autorizzato dall'Ufficio?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Quando ci è stata richiesta questa autorizzazione, abbiamo adottato il provvedimento di revoca, proprio perché non ci era stato comunicato il rilevamento delle azioni. L'importo relativo all'adeguamento all'indice ISTAT è stato conferito alla Castelruggiano, come a tutte le altre società, nel 1988, cioè prima della revoca.

ACHILLE CUTRERA. Ho ascoltato la sua relazione, prefetto Pastorelli, dalla quale risulta che il vostro Ufficio ha nutrito una serie rilevante di perplessità; per la verità, devo dire che molti degli aspetti problematici da lei sottolineati coincidono con le osservazioni che abbiamo raccolto questa mattina. Devo anche dire che oggi il signor Finco ha dato l'impressione di saperne più dell'Ufficio; ma, a prescindere da questa considerazione, il punto a cui intendo arrivare è il seguente: la relazione è stata da voi trasmessa, se ho ben capito, al comitato tecnico di valutazione, ai fini dell'autorizzazione alla revoca della revoca. È così?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, ma non solo per questo, bensì per tutti i casi.

ACHILLE CUTRERA. Sono profondamente perplesso. Voi avete rassegnato a quel comitato una serie di elementi di dubbio, come lei ci ha riferito, ed il comitato, sulla base di tali osservazioni, quindi prescindendo dal parere favorevole o meno dell'Ufficio, ha poi revocato la revoca. Vorrei a questo punto conoscere i nomi dei membri del comitato e sapere in quale data sia stato adottato il provvedimento di revoca ed in quale quello di revoca della revoca; vorrei, inoltre, il verbale relativo alla revoca della revoca. Se,

infatti, la questione sta nei termini da lei riferiti, molti dei motivi di perplessità passano dall'Ufficio al comitato; in tal caso, quindi, poiché noi siamo qui per cercare di capire cosa sia successo, vorrei saperne di più a proposito del comitato.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il presidente onorario del Consiglio di Stato, Potenza, presiede il comitato; gli altri membri sono l'avvocato Pagano, rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato - oggi sostituito dall'avvocato Caramazza -, l'ingegner Decoro e l'ingegner Renzulli, presidenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il prefetto Giomi ed il prefetto Fasano, il titolare ed il vice dell'Ufficio.

ACHILLE CUTRERA. Quindi l'Ufficio partecipa al comitato con due membri?

PRESIDENTE. Sì, lo ha già detto prima.

BORIS ULIANICH. Questa è un'ulteriore specificazione, perché prima il prefetto Pastorelli ha citato una serie di persone, ma non ha parlato di se stesso.

PRESIDENTE. Ha detto che a volte è stato presente alle riunioni mentre altre volte ha inviato una memoria.

BORIS ULIANICH. Avevo chiesto se egli partecipasse alle riunioni del comitato ed ora, da quest'ultima risposta, risulta che era membro di diritto del comitato consultivo stesso, insieme ad un altro rappresentante dell'Ufficio. Ho compreso bene?

PRESIDENTE. Se permette, senatore Ulianich, vorrei completare la sua domanda aggiungendo il seguente quesito: quale provvedimento normativo dispone la costituzione del comitato consultivo? Questo, infatti, è il modo più semplice per chiarire la questione. Vorrei inoltre formulare una seconda domanda: di fatto, che tipo di presenza vi è alle riunioni del

comitato? Vorrei cioè sapere se vi sia una diversità fra quanto è disposto dalle norme e quanto avviene nella realtà, durante le riunioni stesse.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Vorrei poter completare la mia risposta in ordine ai componenti del comitato, non avendolo potuto fare poc'anzi, poiché sono stato interrotto. Vi è il rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, dottor Chianese, l'ingegner Martuscelli ed infine il consigliere della Corte dei conti Puoti.

Il comitato è stato istituito nel 1983 con un decreto del ministro Scotti, allora in carica, il quale ha nominato i componenti che, salvo qualche sostituzione, sono rimasti per lo più gli stessi.

PRESIDENTE. Nel decreto è indicato che il vostro Ufficio è presente istituzionalmente nel comitato?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, è presente istituzionalmente tramite il capo dell'Ufficio. Non intendo certo sottrarmi alle responsabilità - mi rivolgo al senatore Ulianich -, oltre a questa ne ho tante altre: la mia presenza nel comitato è attestata dai verbali, che la Commissione può acquisire. Ho già detto che qualche volta è capitato che, per una serie di motivi, io non sia stato presente alle riunioni, però pretendo di essere stato ben rappresentato, non solo tramite il mio vice, ma anche per mezzo delle monografie che ho sempre inviato.

Desidero rilevare che noi auditi, evidentemente, non siamo riusciti ancora a spiegarci bene, per quanto riguarda l'iter che seguono le pratiche, in quanto mi rendo conto che permangono nella Commissione taluni dubbi in merito alla trafila seguita da tutte le pratiche, non solo da quella relativa alla Castluggiano SpA. Fin da quando era incaricato del settore di cui all'articolo 32 della legge

n. 219 il ministro Scotti, questi aveva come organi consultivi, istituiti per decreto, non soltanto il comitato tecnico-amministrativo, ma anche la commissione consultiva. La Commissione si è particolarmente soffermata sul comitato tecnico, ma esiste anche la commissione consultiva, composta da rappresentanti delle regioni, da economisti e via dicendo. Anch'essa formula un parere su tutte le pratiche. Io stesso ho già descritto l'iter seguito dalle pratiche e, leggendo i verbali delle vostre audizioni, mi sono reso conto che anche altri hanno riferito in merito. Una pratica, dopo essere stata valutata dall'Ufficio e dalla struttura dell'Italtecna e sottoposta ad un'istruttoria bancaria che ne esaminava tutte le caratteristiche, veniva trasmessa alla commissione consultiva per l'indagine di mercato, le analisi relative all'imprenditorialità, alle possibilità, e via dicendo. A tutto ciò è stata sottoposta anche quella relativa alla Castluggiano, dopo il primo esame. Infine, per taluni aspetti tecnici, si sottoponevano alcuni quesiti anche al comitato tecnico-amministrativo, dal momento che di questo facevano parte rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura generale dello Stato, della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato.

Quelli descritti, senatore Cutrera, sono organi consultivi, che hanno, per decreto, il dovere di riferire il loro parere in merito alla concessione o meno del contributo: fino ad una certa data, tale relazione doveva essere presentata al Presidente del Consiglio, in seguito al ministro competente.

ACHILLE CUTRERA. Però, a questo fine un parere lo esprimevano.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Certo, è tutto verbalizzato. Io l'ho già letto, ma posso rileggere il parere.

ACHILLE CUTRERA. Sono una persona disponibile a comprendere di non sapere abbastanza, una cosa che credo sia assolutamente valida per tanti altri.

Ritengo che lei adesso abbia dato un ulteriore contributo di chiarimento e, per quanto mi riguarda, ho capito che di comitati ve ne sono addirittura due: uno tecnico, l'altro denominato consultivo.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sono ambedue consultivi; uno dei due si chiama commissione consultiva per rispettare la dizione contenuta nel decreto.

ACHILLE CUTRERA. Ambedue i comitati debbono obbligatoriamente esprimere un parere?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, una pratica del tipo di quella relativa alla Castelluggiano è stata sottoposta al parere di ambedue?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì.

GAETANO VAIRO. Si trattava di un parere vincolante o no?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Di solito è stato sempre vincolante per i Presidenti del Consiglio e per i ministri, a quello che mi risulta. Nessun ministro, nessun Presidente del Consiglio ha mai espresso un parere diverso da quello del comitato e della commissione consultiva.

PRESIDENTE. In sostanza, non era un parere vincolante, ma di fatto nessuno si è mai discostato da esso.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Un po' come quello che avviene nelle commissioni edilizie di alcuni comuni.

SILVIA BARBIERI. Vorrei compiere un passo indietro rispetto ad un punto che è stato oggetto di dibattito poco fa: mi riferisco alla questione del versamento del 50 per cento dell'adeguamento ISTAT in data 9 maggio 1988. Ingegnere Pastorelli, in proposito lei rilevava - mi pare che lo abbia detto in risposta ad una domanda del senatore Correnti - che uno dei motivi principali, forse il motivo fondante di quella revoca (mi riferisco alla revoca, non alla revoca della revoca) fu il passaggio di proprietà non autorizzato del pacchetto di maggioranza delle azioni e quindi la conseguente sostituzione dell'amministratore unico. Lei ci ha informati che, in data 9 maggio 1988, il mandato di pagamento relativo a questo 50 per cento dell'adeguamento ISTAT è stato indirizzato al signor De Dominicis, cioè a colui che indebitamente, o comunque non essendo stato autorizzato, aveva sostituito il precedente amministratore. Mi chiedo e le chiedo, allora, come mai sia stato effettuato un pagamento sulla base di presupposti che successivamente hanno costituito i motivi fondanti di una revoca. Ciò è avvenuto a distanza di un anno, il che può far supporre che in questo periodo di tempo intercorso, oltre a quel mandato di pagamento, possano essere state assunte altre iniziative quanto meno non completamente conseguenti con lo spirito del decreto che aveva ammesso ai benefici la ditta.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Se non sono stato chiaro in precedenza, confermo che il De Dominicis nel 1988, anno in cui è stato erogato l'adeguamento ISTAT, era solo amministratore unico, senza essere proprietario di alcun pacchetto azionario. Questi aveva la rela-

tiva certificazione antimafia, aveva tutto e quindi era in regola. Il problema è nato quando ha chiesto di diventare comproprietario della società, perché il disciplinare vieta appunto ai comproprietari, ai proprietari delle azioni di diventare ...

PRESIDENTE. In che epoca è diventato comproprietario?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Mi pare che abbia chiesto di diventare proprietario nel gennaio 1989; comunque, le farò avere i dati precisi. Nel 1987 era diventato amministratore unico: non si deve far confusione tra la carica di amministratore unico, che ha ricoperto fino al 1989, per la quale egli amministrava con regolare certificazione, ma non aveva quote azionarie ...

PRESIDENTE. Compito per il quale era stato sufficiente avere le informazioni dell'antimafia, mentre nel momento in cui è diventato comproprietario aveva bisogno di un'autorizzazione.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Quando ci comunicano che qualcuno, oltre ad essere amministratore, è diventato proprietario di una parte di azioni, noi blocchiamo la pratica e facciamo la revoca.

PIETRO FABRIS. La seduta pomeridiana si sta svolgendo perché questa mattina abbiamo ascoltato la testimonianza del signor Finco, il quale ci ha detto tutta una serie di cose che hanno sollecitato la nostra curiosità, a volte il nostro sdegno, a volte direi anche la volontà di capire perché determinate cose siano accadute.

Vorrei, pertanto, rivolgere al signor Finco alcune domande ricollegandomi a quanto egli ha detto questa mattina e pregandolo di correggermi qualora non avessi inteso compiutamente alcune sue affermazioni.

In primo luogo, il signor Marzorati vende il pacchetto azionario di un'azienda che poteva valere - non ricordo bene le cifre, ma vorrei essere corretto - 10 o 12 miliardi e, ad un certo punto, pare che questo pacchetto azionario venga acquisito per 400 milioni. Questo è stato detto stamattina.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Ho la copia del contratto.

PIETRO FABRIS. Riguardo ad un'operazione di questo tipo, per cui un bene che vale 12 miliardi viene pagato 400 milioni, vorrei sapere se l'Ufficio abbia avuto niente da dire o se si tratti di un fatto che rientra nell'ambito di una normale transazione commerciale, nel senso che qualcuno fa un affare e qualcun altro ci perde.

In secondo luogo, è stato detto sia dal prefetto Pastorelli nella sua precedente audizione sia, se non vado errato, dal vicepresidente della Confindustria Abete che spesso l'Ufficio ha cercato di venire incontro a queste iniziative commerciali sapendo che, nel caso in cui fosse stata pagata una somma eccessiva, esso era comunque garantito da fideiussioni.

Questa mattina abbiamo sentito che la fideiussione - che, nel caso considerato, è stata concessa da un istituto assicurativo - dovrebbe valere solo per due anni ed allo scadere di tale termine dovrebbe essere rinnovata. Sembra che la fideiussione che è nelle mani dell'Ufficio risalga a ben più di due anni e che non sia stato richiesto il rinnovo della stessa.

FRANCESCO SAPIO. Risulta anche intestata al vecchio proprietario.

PIETRO FABRIS. Esatto, questo particolare mi era sfuggito. Vorrei, dunque, sapere se sia vero che la fideiussione vale per due anni, da quando dati quella relativa alla Castelruggiano e perché sia sempre intestata al Marzorati.

In terzo luogo, il signor Finco, che sta cercando di recuperare i suoi soldi, avrebbe detto nel corso della mattina che

le sue fatture sarebbero state quietanzate da qualcuno, non da lui e sarebbero servite per una liquidazione che, in ogni caso, a lui non è mai arrivata. Ha anche detto che alcune fatture, con l'aggiunta di uno zero, sono state moltiplicate per 10 e che questo è servito per una liquidazione, salvo successivamente ricevere una lettera in cui si precisava l'errore commesso e quindi le stesse fatture venivano decurtate dei 9 decimi, riportandole al valore reale; intanto, però, la liquidazione era avvenuta.

Da ultimo, vorrei far presente che la Castelruggiano costituisce un'iniziativa partita con un determinato valore, per realizzare una certa occupazione: si occupa della lavorazione del vino. Vorrei sapere se, con tutti gli adeguamenti che ci sono stati, con tutte le richieste che man mano sono state avanzate e con i soldi che pare ancora occorrono per completare l'opera, si ritenga la stessa economicamente valida, visto e considerato che, secondo le basi di partenza, essa poteva essere improntata a criteri di economicità, mentre attualmente tali criteri pare non esistano più.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Per quanto riguarda me, la fideiussione non vale due anni, ma vale finché noi non la svincoliamo. Si capisce che si può far valere, come io avevo iniziato già a farla valere dopo il 30 giugno 1989, salvo i mesi in cui non avevo più la delega per l'Ufficio, poi è subentrata la revoca della revoca.

La fideiussione non vale per due anni, la fideiussione è di garanzia fino alla fine del processo dell'azienda, finché non dà tutte le garanzie previste nel disciplinare.

FRANCESCO SAPIO. Vi siete accertati se le fideiussioni sono ancora intestate a Marzorati?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981,*

n. 219. La fideiussione, così com'è, è quella iniziale presentata da ...

FRANCESCO SAPIO. Da Marzorati, il quale tra l'altro ha protestato De Dominicis perché non gli ha dato neppure i 400 milioni.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Questa cosa, così com'è, l'abbiamo presa e mandata al commissario antimafia.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, vi siete preoccupati del fatto che queste fideiussioni siano firmate da Marzorati il quale non è più nessuno.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Certo.

Per quanto riguarda la produttività o meno dell'azienda, risulta da alcune indagini agricole compiute dal rappresentante regionale su ordine dell'assessorato all'agricoltura, il quale diceva che i prodotti dell'uva, adeguati però secondo caratteristiche di industrializzazione, sulla base di quanto detta la CEE, con alcuni parametri nuovi, erano ancora funzionali.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Per quanto riguarda le fatture decuplicate, io ho consegnato una copia al presidente Scàlfaro. È da verificare se quel miliardo e 310 milioni, che è il famoso 50 per cento dell'ISTAT ... sta a voi verificare se sia stato presentato al ministero per avere il contributo ... So che fino ad un certo punto 450 milioni sono stati presentati come fattura, dopo un mese è arrivata la lettera, documentata, che dice: ci siamo sbagliati di uno zero. Non solo, ma l'EDILRIO non è stata pagata nemmeno dei 41 milioni che avanzava.

La domanda base che faccio io da questa mattina, che cerco di far capire, onorevoli signori, è questa: io avanzo 700 milioni, ho allegato sia al presidente

Scalfaro, sia all'ingegner Seller, sia al prefetto Pastorelli, tutte le mie fatture con il verbale della Guardia di finanza, le ho allegate tutte, ma nessuno mi ha risposto. Sarebbe facile. Si chiama la Castelruggiano e si dice: fammi vedere se hai pagato la SAE, l'EDILRIO, la SEITZ. Non capisco come da tre anni mi sto battendo per queste mie fatture, perché ho scoperto che le mie fatture sono state quietanzate! È un reato! Addirittura, nel bilancio della Castelruggiano risulta che ho avuto 1 miliardo 165 milioni. Risulta, c'è scritto, lo sa Pastorelli, lo sa Seller, lo sanno da un anno, ho mandato loro tutto: perché non hanno chiesto l'intervento della procura?

Io sono un semplice artigiano, cosa ne posso sapere? Finalmente ho due legali che mi sostengono, ma non so quanta fatica e quanto mi costa e mi costerà!

Poi c'è un'altra cosa importante che non è stata discussa oggi ed è questa: nel progetto dei lavori per conto della Castelruggiano del 1983 a firma dell'architetto Pirovano i macchinari che dovevano andare dentro a questa benedetta fabbrica costavano 4 miliardi 104 milioni, non ci sono, però né i verbali né le lettere, che il prefetto Pastorelli manda, dicono che la fabbrica è ultimata! Signori, vi invito a venire a vedere la fabbrica! Andiamo domani, venite a vedere la fabbrica, se è finita! Lei l'ha vista? È finita?

Glielo dico io: ci mancano venti macchine per un valore di 3 miliardi e mezzo. Poi, com'è possibile che queste macchine nel 1984 costino 700 milioni (parlo delle sei che ha comperato, perché ne mancano altre venti) e adesso la ditta SEITZ tedesca, fa causa per 248 milioni? Due sono le cose: questa è una truffa, per il mio modesto parere. Chi ha considerato che questi prezzi nel 1984 erano validi, chi era preposto a considerare che questa roba qui era congrua, era giusta, se adesso ci troviamo che dopo sei anni costano tre volte di meno? Questa domanda la pongo con forza!

Un'altra cosa, l'ultima, poi ho finito: a fronte di una variante in cui la Castelruggiano chiedeva 50 miliardi, contro i 17

che erano previsti, gliene vengono concessi 6, però dicendo che i macchinari sono obsoleti, li debbono modificare, invece sono gli stessi, uguali identici, del 1984. Allora dico: gli diamo 6 miliardi con gli stessi macchinari? Poi, la produzione da 63 milioni di bottiglie diventa di 2 milioni e 400 mila bottiglie. I calcoli si fanno qui, questo è un progetto dell'architetto Pirovano, presentato allo Stato: da 63 milioni di bottiglie passiamo a 2 milioni e 400 mila e gli diamo 6 miliardi ancora?

Quello che non riesco a capire è come mai e perché la Castelruggiano abbia avuto il contributo, licenziando tutti gli operai. Non c'è un operaio, non solo, ma ad uno di questi operai, che si chiama Mirra, inspiegabilmente è arrivato il modello 101, mentre è licenziato da tre anni.

Spiegate mi queste cose, signori: ho finito!

PRESIDENTE. Siccome mi è stato passato dal prefetto Pastorelli, vorrei leggere alcuni passi di un documento dell'Italtecna: « Abbiamo discusso prima l'ingresso di De Dominicis. Riceviamo comunicazione firmata del nuovo amministratore Fausto De Dominicis il 24 maggio 1988. Il 13 febbraio 1989, dietro segnalazione esterna di variazione societaria all'interno della società per azioni Castelruggiano, l'Ufficio speciale richiede estratto autentico del libro soci aggiornato, indicando espressamente in sede di autentica notarile l'inesistenza di scritture successive nonché completa documentazione concernente l'attuale assetto societario, le capacità patrimoniali e imprenditoriali dei nuovi soci.

Il 24 febbraio 1989, la beneficiaria Castelruggiano inviava all'Ufficio speciale una nota di risposta alla richiesta del 13 febbraio con allegata copia autentica del libro soci, il nuovo assetto societario, dove si vede l'ingresso di questa FADEDO società per azioni (quest'ultima è del 10 ottobre 1988).

Per quanto riguarda l'assetto societario, il 10 ottobre 1988 lo stesso era così ripartito: Mason Giancarlo 60 milioni,

pari al 2,50 per cento, FADEDO società per azioni pari a 2 miliardi 42 milioni 200 mila pari all'85,10, Fonzago Maria Lucia 40 milioni pari all'1,66 per cento, Bevilacqua Sergio 257 milioni 800 mila pari al 10,74 per cento, e risultava variato rispetto alla compagine sociale precedente.

Per quanto riguarda i nuovi soci FADEDO società per azioni e Bevilacqua Sergio, si evidenzia quanto segue. La FADEDO è stata costituita in Pescara il 18 maggio 1983 con atto del notaio Giovanni Scaccia, con capitale sociale di 200 milioni. La ripartizione delle quote del capitale sociale all'atto costitutivo risulta la seguente: Fausto De Dominicis 198 milioni pari al 99 per cento, Vojvonovic Slavica pari a 2 milioni, cioè all'1 per cento. Si rileva che la signora Vojvonovic Slavica è la moglie del signor De Dominicis » (questo dà anche il metro di tale società).

Le uniche documentazioni allegate all'atto costitutivo riguardano: verbale dell'assemblea ordinaria del 5 luglio 1988 nella quale viene dato mandato all'amministratore unico Fausto De Dominicis di aumentare il capitale per un importo da valutarsi conseguenzialmente al predetto bisogno della Castelruggiano società per azioni; verbale dell'assemblea ordinaria del 28 dicembre 1988, nel quale si legge che « il presidente ... i programmi finanziari occorrenti all'iniziativa della Castelruggiano società per azioni, di cui detiene la maggioranza del pacchetto azionario ». Proseguendo, si trova anche questa frase. Inoltre, nella nota pervenuta in data 22 marzo 1989 vengono descritte nel seguente modo le capacità imprenditoriali della FADEDO società per azioni: « Per quanto riguarda le capacità patrimoniali della FADEDO, esse sono rappresentate dal patrimonio netto, equivalente a quello sociale derivante anche dal prossimo aumento. Per quanto concerne le capacità imprenditoriali ...

MICHELE FLORINO. Vuole rileggere? C'erano anche le galline e le uova?

PRESIDENTE. Io sto leggendo, onorevole Florino; i commenti ...

« Per quanto concerne le capacità imprenditoriali, sono tutte incentrate sulla capacità professionale del signor ragioniere Fausto De Dominicis, amministratore di ambedue le società Castelruggiano società per azioni e FADEDO società per azioni ». Non vengono peraltro esibiti i bilanci societari della FADEDO SpA, né la situazione patrimoniale personale del signor De Dominicis. Da ultimo, alla nota pervenuta in data 28 giugno 1989 viene riferito quanto segue: « Situazioni patrimoniali aggiornate dai promotori, eccetera ... ».

Ho letto i punti salienti, ma dal momento che il documento ci è stato consegnato potremo esaminarlo compiutamente in seguito.

MICHELE D'AMBROSIO. Mi scusi, signor presidente, quella che lei ha letto è una memoria?

PRESIDENTE. È un documento dell'Italtel Sud.

PIETRO FABRIS. Non ho ricevuto risposta alle mie domande.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Sì, stavo finendo di rispondere.

Tornando al discorso della produzione di vino, il vino in quella zona non c'è, lo so perché ci ho lavorato per due anni. Quel vino non verrà mai prodotto, a meno che non si compri nelle Puglie, poi lo si lavora e così via, raddoppiando o triplicando i costi. Sono tre anni che il De Dominicis si trova all'interno dell'azienda e nulla è cambiato rispetto alle fotografie che vi ho mostrato, che sono del 1987. Non c'è nessun elemento nuovo, se non sei macchine della SEITZ e basta. Lavori non ne sono stati fatti, si è fermi da tre anni e la commissione di collaudo viene, fa i collaudi, però l'impianto è sempre uguale, non solo ...

FRANCESCO SAPIO. Mi scusi, può ripetere quanto ha detto questa mattina, quando ha affermato che la commissione di collaudo prende anche orologi e via dicendo?

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Certo, io l'ho scritto. Ho affermato che la commissione di collaudo, tramite il signor Pinotti Antonio di Como, braccio destro del Pirovano, direttore dei lavori, ha ricevuto quattro orologi Cartier, due Rolex e due brillanti che erano stati comperati sul posto. L'ho detto e lo ripeto. Mi è stato anche confermato nuovamente il 25 maggio, a seguito di una mia visita alla Castelruggiano, dal ragionier Piscitiello ed anche dalla moglie. Ma probabilmente i Rolex sono il minimo, si potrebbe andare più avanti, però non me la sento.

ACHILLE CUTRERA. Continua a parlare del direttore dei lavori Pirovano ...

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Abbiamo sempre sorvolato sul Pirovano, mentre questi è la « macchina », la mente di tutto. Ha fatto dieci stabilimenti, quattro dei quali sono quelli famosi che erano entrati in crisi. È la mente di tutta questa operazione.

ACHILLE CUTRERA. Che cosa vuol dire « la mente » ?

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Era la mente perché era collegato con l'impresa Quaranta, quindi eseguivano i lavori assieme, facevano le perizie, e così via. Esaminate la perizia asseverata, effettuata nel 1986, per il 60 per cento dei lavori, dove è dichiarato che ci sono 6 miliardi di macchinari ! Ma nel 1987, quando sono entrato io, non c'erano macchinari: allora, come può fare queste perizie, chi lo aiuta, oltre al Pirovano ? Non può far tutto da solo. Avete capito ? C'era la commissione di collaudo !

PRESIDENTE. Comunque, qual è la carica che ufficialmente ricopre questo ingegner Pirovano ?

GIANFRANCO FINCO, Testimone. È direttore dei lavori.

ACHILLE CUTRERA. Sulle fotografie il nome del Pirovano non risulta.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Ecco, non risulta ! È proprio uno dei problemi che ho sollevato questa mattina. Il Pirovano aveva assunto sul posto due giovani architetti, di cui uno è il Margiotta che, dopo aver diretto i lavori per tre o quattro fabbriche, tra cui la UPAC, è stato mandato via. Allora, ha detto: va bene, mi avete buttato fuori, però io ho preso un milione al mese: come direttore dei lavori mi spetta di più !, per cui voleva iniziare una vertenza per recuperare i suoi soldi e si è rivolto all'avvocato Iacobelli qui presente per avviare la causa. È andato avanti fino a che qualcuno gli ha detto: guarda, che se continui vai a finire in un blocco di cemento ! e il Margiotta non si è più visto. Allora, infiltrazioni, criminalità organizzata, macchine bruciate, morti: mi sembra strana questa situazione !

PRESIDENTE. Queste sono affermazioni di una considerevole pesantezza, per cui è necessario avere dei dati.

Quello che per il momento ci interessa, e che non sono ancora riuscito a sapere, è il compito esatto dell'ingegner Pirovano.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. È progettista e direttore dei lavori, non solo per la Castelruggiano, ma per numerose altre società.

PRESIDENTE. Quindi, è un libero professionista.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Sì, un libero professionista: ha seguito un'azienda anche nella zona di Vitalba, che si chiamava MIM, ed anche quella è entrata in crisi.

PRESIDENTE. Vorrei inoltre sapere con maggior esattezza come si chiami e dove si trovi l'architetto che, secondo quanto lei ha detto, avrebbe ricevuto delle minacce.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Si chiama Margiotta e sta ad Oliveto Citra:

è tutto scritto nell'ultimo fascicolo che ho consegnato.

ADA BECCHI. Vorrei rivolgere alcune domande al prefetto Pastorelli e lo prego di rispondere di volta in volta ai singoli quesiti, così si evita il rischio che qualche risposta possa sfuggire. La mia prima domanda è molto semplice: qual è il nome di battesimo dell'ingegner Martuscelli, membro della commissione consultiva?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Si chiama Paolo.

ADA BECCHI. Quindi, si tratta dell'onorevole Martuscelli. È tuttora membro della commissione consultiva?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Ha ritenuto di continuare a far parte della commissione; quando è entrato era provveditore alle opere pubbliche di Napoli, credo sia questo il motivo per cui è stato chiamato a farne parte.

ADA BECCHI. Vorrei ora rivolgerle una domanda relativa al signor De Dominicis. Non riesco a capire (e credo di non essere l'unica, in questa Commissione) come sia stata valutata l'affidabilità di questo signore; pertanto vorrei sapere se esista su di lui un curriculum: che cosa faceva prima di diventare amministratore unico della Castelruggiano?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Per un amministratore di società noi chiediamo gli atti contabili, i bilanci, le caratteristiche, prendiamo informazioni dal prefetto e dall'alto commissariato antimafia, poi non andiamo a vedere se è sposato oppure no.

ADA BECCHI. E non andate a vedere se è un imprenditore, a quanto ho capito!

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Onorevole Becchi, non mi attribuisca cose che non ho detto. Tutto l'insieme, l'azienda, la sua imprenditorialità, le caratteristiche di competitività sul mercato e così via vengono esaminate dai due organi consultivi di cui ho parlato e dalla banca, come ho detto prima.

ADA BECCHI. Allora le ripeto la domanda. Se un'impresa delle dimensioni della Castelruggiano cambia l'amministratore unico, ciò comporta una notevole differenza, trattandosi di una piccola impresa: allora, se l'amministratore unico è sostituito da un altro, l'Ufficio verifica soltanto se quest'ultimo è mafioso o no?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. È questo ciò che devo fare: per legge non posso fare altro.

ADA BECCHI. Ma non è vero!

FRANCESCO SAPIO. Mi scusi, prefetto Pastorelli, qual era in tutto ciò il ruolo dell'Italtecna?

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di non formulare una serie di domande concatenate, perché così non si riesce ad ottenere le risposte. Prego pertanto l'onorevole Sapiro di lasciar completare all'onorevole Becchi il suo intervento.

ADA BECCHI. Immagino che il prefetto Pastorelli si renda conto che le sue risposte destano in noi profonda inquietudine. Se, infatti, quello descritto è il modo in cui venivano valutati gli aspiranti imprenditori che non avevano nomi noti, come per esempio Ferrero, ma che potevano anche essere imprenditori inventati, non ci sorprendiamo che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 abbia fatto la fine che ha fatto, come ormai abbiamo appurato. Stabilito che quelli indicati

sono gli elementi che il vostro Ufficio si procurava per valutare l'affidabilità dell'imprenditore, vorrei sapere quali fossero i riferimenti, in questo caso, per valutare la continuità dell'impresa, nonostante il cambiamento dell'amministratore prima e della proprietà poi. Chi era il punto di riferimento, l'architetto Pirovano oppure altri dirigenti tecnici dell'impresa? In questo secondo caso, ci vuol dire come si chiamassero?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Noi abbiamo una commissione di collaudo nominata che è responsabile del controllo delle operazioni di avanzamento dei lavori, del controllo del direttore dei lavori, oltre ad un istituto di alta vigilanza che provvedeva a controllare le percentuali di avanzamento dei lavori.

ADA BECCHI. Questa non è un'opera, prefetto, questa è un'impresa!

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Mi scusi, presidente, ma debbo dire di sentirmi un po' in imbarazzo.

ADA BECCHI. Anch'io, glielo garantisco.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Comunque, sono a disposizione perché sono veramente un impiegato dello Stato.

Signor presidente, mi deve consentire di parlare con molta sincerità: per tutta la mia vita mi sono occupato di soccorso - l'ho detto nella precedente audizione -, di emergenza, eccetera. Ho avuto la responsabilità di quest'Ufficio in un momento di passaggio; a me sembrava - ma la Commissione è arbitra di ... - che il titolare di impianti elettrici parlasse prima di imprenditorialità, di caratteristiche di competitività e di redditività del mercato. Io non lo so, insomma ... Se vo-

gliamo far dire ... Credo di aver fatto per l'Ufficio la mia parte di dovere: se ritiene la Commissione di addebitarmi qualche colpa, me lo dica. Vorrei essere in grado di potermi mettere a disposizione fornendo tutti gli elementi possibili.

Le assicuro - voglio rivolgermi al signor Finco che parlava prima di orologi - che la sfida - ma non è arroganza la mia - a vedere se nell'Ufficio, da quando c'è il sottoscritto, ha avuto mai possibilità di entrare e di offrire orologi, brillanti o anche dieci lire o di non trovare una serietà dell'Ufficio, ovviamente per quanto è possibile in un ufficio pubblico.

ADA BECCHI. Mi scusi, prefetto, io non alludo agli orologi.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Non mi sfidi, prefetto!

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. No, no, io la sfida e la sfida davanti ad una Commissione d'inchiesta! Siamo democratici! Io non l'ho mai vista, non l'ho mai conosciuta e quindi ...

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Non mi sfidi!

PRESIDENTE. O portiamo avanti una discussione calma e chiara, oppure così non va. Svolgiamo una discussione la più approfondita, ma assolutamente calma e da signori, altrimenti avverto che non intendo presiedere una gazzarra.

Vorrei inserirmi nell'ambito di un quesito posto dall'onorevole Becchi: che l'Ufficio abbia fatto tutto quello che la legge gli impone va benissimo; tuttavia, poiché la Commissione ha anche compiti propositivi, è necessario approfondire le questioni. Anche a me è parso che, nel momento in cui si cambia il responsabile di un'azienda che sta nascendo, azienda che per legge ha diritto ad alcuni miliardi di contributo, sarebbe logico che qualcuno facesse una valutazione sulle capacità. Per tale motivo questa mattina

avevo chiesto – e mi pare che analogo quesito sia stato posto anche dall'onorevole Becchi – chi fosse questo signor De Dominicis. Era un famoso imprenditore che da trent'anni lavorava nel settore? Se non ho male inteso, il prefetto Pastorelli ha risposto che compito dell'Ufficio era quello di verificare se costui, che autonomamente era venuto a succedere ad una responsabilità, fosse o meno « pulito » secondo talune leggi che lo Stato impone; ma l'Ufficio non aveva alcuna competenza di valutare se costui fosse idoneo a ricoprire quell'incarico o fosse soltanto l'ultimo arrivato. Vorrei che il prefetto Pastorelli chiarisse questo punto, in quanto a me parrebbe molto arduo che, nascendo un nuovo responsabile, nessuno abbia il compito – e può darsi che le cose stiano in questo modo, ma questa sarebbe una grave lacuna – oltre che di appurare se costui sia collegato con la criminalità, anche di verificare se, dal momento che deve cantare, abbia la voce da tenore. Per questo motivo ho letto prima quel documento in cui si diceva che le uniche forze imprenditoriali si poggiano sulle capacità: in questo caso, tuttavia, vi è evidentemente una presunzione *iuris et de iure* che non consente prova contraria. L'interrogativo è, in sostanza, se questo potere vi fosse e, in caso affermativo, chi lo dovesse esercitare.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il potere – come ho detto nella storia che ho tracciato prima, anche se evidentemente non sono riuscito a farmi capire – è che si valutano di una società i promotori, i proprietari del pacchetto azionario verificando se abbiano tutte le caratteristiche richieste, perché sono quelli che impiegano il capitale. Si chiede anche del collegio sindacale, acquisendo in sostanza tutti quegli elementi che possono risultare, soprattutto al fine di accertare l'onestà e la trasparenza.

Quanto alla competitività sul mercato di un determinato imprenditore, noi non la conosciamo – mi pare che il senatore

Cutrera nella precedente audizione abbia toccato questo tema –, non sappiamo se, a distanza di sette anni da quando, nel 1983, è stata ammessa a contributo, abbia mantenuto gli impegni di mercato, di competitività, di serietà aziendale. Non è facile saperlo!

PRESIDENTE. Quindi, la vostra valutazione riguarda chi è proprietario dell'azienda, tant'è vero che, nel momento in cui De Dominicis è diventato proprietario, è scattato il no. Invece, se questi sia capace o meno è un accertamento che non viene condotto.

ADA BECCHI. Vorrei ripetere la domanda cui non ho avuto risposta: nei vari mutamenti che vi sono stati chi garantisce la fattibilità tecnica dell'iniziativa? L'architetto Pirovano o qualcun altro? Ed in quest'ultimo caso, di chi si trattava?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il direttore dei lavori viene scelto dall'impresa e risponde semplicemente ai sensi della legge deontologica dell'ordine degli ingegneri o degli architetti su quello che dirige. Ha l'obbligo di farsi seguire e di rispondere alla commissione di collaudo ed agli istituti di vigilanza. Per quanto riguarda la responsabilità, essa è dei promotori e le caratteristiche di affidamento sia sul mercato sia a livello della competitività aziendale sia della riuscita sul mercato le fanno i promotori, cioè gli azionisti.

ADA BECCHI. Va bene, prefetto, però a questo punto lei mi costringe a chiederle a cosa servano i due comitati di cui lei ha parlato.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. I comitati sono organi consultivi – dovevate rivolgere la domanda al ministro Scotti che li ha istituiti ...

ADA BECCHI. Che valutano che cosa ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* ... che valutano per un aspetto (mi riferisco alla commissione consultiva) avendo tra i componenti economisti di fama universitaria e rappresentanti delle regioni - non sono abituato a fare il pagnirico di nessuno: ho fatto il pompiere per tutta la mia vita, immagini se ho ... Sono state scelte dai vari ministri persone che si ritenevano responsabili e depositarie di una certa verità scientifica di accertamento delle aziende. Chi per motivi econometrici, chi per motivi di responsabilità ... C'erano rappresentanti del Ministero dell'industria, che deve conoscere lo sviluppo dei processi industriali; vi sono rappresentanti delle due regioni per accertare le situazioni del territorio, vi sono gli sviluppi dei relativi assessorati all'industria. Questo è il compito della commissione consultiva che valuta - lo ripeto - questi primi aspetti.

ADA BECCHI. Quindi, valuta la fattibilità tecnico-economica di queste proposte: è così ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* Certo, questo è stato fatto nell'83. Successivamente, quando sorgono questioni che attengono a problemi tecnico-amministrativi (come questo che vede il subentro di un amministratore nuovo), queste vengono portate al comitato tecnico, organo consultivo diverso dalla commissione consultiva, di cui avevo riferito prima. Ambedue questi organi sono consultivi: per un periodo nei confronti di Presidenti del Consiglio (Craxi, Gorla, De Mita, eccetera) e nell'ultimo periodo nei confronti del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (prima Gaspari per un interregno e adesso Misasi).

ADA BECCHI. Da ultimo vorrei sapere sulla base di quale parere i due comitati

abbiano deciso la revoca della revoca. Le sarei molto grata se ci facesse capire quale fosse il giudizio di fattibilità tecnico-economica in base al quale lei è stato invitato - e d'altronde lei faceva parte di questi comitati, quindi si è invitato - a dare la revoca della revoca.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* Il comitato dopo la relazione che vi ho letto, dove lasciavo la facoltà di giudizio o di respingere il provvedimento, in data 15 novembre 1989 ha detto: « Alla luce del proprio avviso espresso nella precedente seduta del 25 ottobre 1989 ... ».

Con il permesso del presidente, leggo questo parere del 25 ottobre 1989, nel quale il comitato esamina le questioni relative al recupero di lotti e stabilimenti assegnati e realizzati da ditte revocate. Fu portato l'argomento generale, non relativo alla sola Castelruggiano.

« Il comitato, in considerazione del rilevato interesse pubblico che sottende al recupero delle situazioni in discorso, consistente nella non dispersione di ingenti risorse pubbliche già impiegate negli interventi poi revocati, ritiene che possa procedersi alla riammissione delle iniziative per le quali risulti l'espressa disponibilità di altro soggetto, da valutarsi anche dal punto di vista tecnico, economico e finanziario, a entrare ovvero a rilevare l'iniziativa stessa, svolgendo attività similari a quella originariamente ammessa a contributo.

Nell'ipotesi in cui dovessero risultare somme non spese rispetto all'anticipo del contributo ricevuto al momento della dichiarazione di decadenza dei benefici, è necessario procedere al recupero degli interessi » (questo è un fatto tecnico).

Passiamo alla seduta del comitato del 15 novembre 1989: « ... e in considerazione del rilevato interesse pubblico alla conservazione delle risorse già impiegate in ossequio al disposto dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 nell'iniziativa della Castelruggiano, ritiene che possa es-

sere riesaminata, sulla base delle istanze proposte, la posizione della citata beneficiaria per quello che attiene sia alla caducazione del provvedimento di revoca, con conseguente prosecuzione del rapporto tra concedente e privato beneficiario, sia alla richiesta di revisione e rideeterminazione del piano degli investimenti ammessi a contributo. Il comitato suggerisce altresì di sottoporre a verifica tecnico-economica e finanziaria le menzionate istanze della Castelruggiano SpA.

Il comitato ritiene, inoltre, che sia legittima l'adozione da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del provvedimento che, revocando la decadenza dei benefici in discorso, disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, riammetta la Castelruggiano al contributo ».

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Posso prendere la parola, onorevoli ?

PRESIDENTE. Lei deve chiedere la parola a me, non a loro! Adesso stia calmo un momento!

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. È stato portato anche all'attenzione della commissione consultiva, che nella seduta del 7 dicembre 1989 ha detto: « ...rilevato che la ditta in esame, revocata con provvedimento in data 30 giugno 1989, ha avanzato domanda al fine di ottenere l'annullamento del decreto di revoca e la ridefinizione degli elementi produttivi, finanziari e societari dell'iniziativa stessa, con conseguente aumento del contributo; acquisito sulle questioni anzidette il positivo parere espresso dal comitato tecnico amministrativo istituito con ordinanza n. 6-219-ZA, il quale organo ha indicato come praticabili e accoglibili le istanze predette dal punto di vista giuridico-amministrativo, ferma restando la necessità della verifica societaria tecnico-economico-finanziaria dell'iniziativa stessa, con conseguente aumento del contributo; acquisita la do-

cumentazione relativa alle istanze in argomento; considerato che dall'esame della stessa risulta che il soggetto che è subentrato nella compagine sociale in posizione di maggioranza, la FADEDO SpA, appare positivamente valutabile dal punto di vista sia patrimoniale, che imprenditoriale; considerato, altresì, che il soggetto stesso risulta avere in corso accordi per la commercializzazione del prodotto proposto; considerato, infine, che la variante al piano di investimento proposta, così come rideterminata dalla stessa ditta e successivamente dalla struttura convenzionata, appare valida e necessaria; ritenuto di dover indicare quali fonti di copertura del fabbisogno, così come ridefinito a seguito della variante stessa, una misura del capitale sociale pari a lire 6 miliardi e del finanziamento soci pari a lire 3 miliardi 284 milioni, esprime parere tecnico-economico-finanziario favorevole alla Castelruggiano SpA ... ».

Ho già detto che la data della riunione della commissione è del 7 dicembre 1989, alle ore 16, ma questo non importa.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Di chi è la firma ?

PRESIDENTE. Adesso è iscritto a parlare il vicepresidente Correnti, il quale, se crede, può seguire lo stesso sistema della collega Barbieri, nel senso di rivolgere singole domande, per non dover rilevare poi di non avere avuto risposta.

GIOVANNI CORRENTI. Sarò brevissimo, perché debbo rivolgere due domande al prefetto Pastorelli e, con il permesso del presidente, due al signor Finco.

Per la verità, al prefetto Pastorelli debbo reiterare una domanda alla quale non ho sentito risposta, che per altro si può dedurre da quei verbali letti adesso. Come si può motivare un decreto di revoca e, persistendo gli stessi motivi, andare in contrario avviso ?

PRESIDENTE. Solo la Cassazione può far questo!

GIOVANNI CORRENTI. Su questo aspetterà la risposta per una vita!

Non ho mai sentito, certo per mia poca avvedutezza, che una pubblica amministrazione si procuri in via autonoma la certificazione a supporto di una domanda. In genere la pubblica amministrazione chiede all'interessato di corroborare e corredare le sue istanze con le opportune certificazioni. Dico questo per cercare di spiegare prima di tutto a me stesso.

Debbo rivolgere una domanda al prefetto Pastorelli: quei certificati dei quali ci ha fatto menzione, cioè il certificato di vigenza di questa società, il certificato del casellario giudiziale, eccetera, sono stati acquisiti d'ufficio, cioè dal suo Ufficio (tutto può essere, ma è la prima volta che mi capita), o costituiscono materiale certificativo prodotto dalla parte istante a corredo della propria domanda?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Mi limito a rispondere a questa domanda; dal rispondere alla prima il senatore Correnti mi ha già sollevato, però le posso leggere il decreto del ministro che giustifica tutto alla luce del parere di quei due comitati consultivi e spiega perché ha decretato la revoca della revoca: « Acquisito il parere espresso nella seduta del 25 ottobre 1989, verbale n. 171, dal Comitato tecnico amministrativo ... Acquisito, altresì, il positivo parere espresso dal citato Comitato tecnico-amministrativo nella seduta del 15 novembre 1989, n. 173, ... Acquisito il positivo parere espresso nella seduta del 7 dicembre 1989, n. 81/N, dalla Commissione consultiva ..., ritenuto in conformità dei pareri suddetti di provvedere, sulla scorta del citato interesse pubblico alla completa realizzazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e in considerazione del rilevato interesse della Castelruggiano SpA alla prosecuzione di una iniziativa ammessa a contributo, nonché della riconosciuta necessità e validità della variante

proposta, a rimuovere il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 30 giugno, con il quale era stata disposta la revoca ... ». Ritenuto di dover procedere, il ministro ha concesso.

Per l'altra domanda, i certificati oltre tutto sono a vostra disposizione, perché tutto il fascicolo è stato requisito, può vedere tutto questo ...

GIOVANNI CORRENTI. Nessuno suppone che lei o il presidente del tribunale abbiate alterato questo fascicolo. Vorremmo capire come mai, esistendo istanze di fallimento, non si certifica che esistono queste istanze, ma senza farne debito lei. È l'Ufficio suo che le ha acquisite dalla cancelleria? Non credo che le abbia prodotte l'interessato.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. No, per quest'ultima parte la Guardia di finanza, quando ha fatto gli ulteriori accertamenti ... ho la dichiarazione del tribunale in data 2 marzo 1989, che su mia richiesta dice: « Negativo per le procedure ... ».

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Non dice niente.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1989, n. 219*. Mi dice anche, firmato dal direttore di cancelleria, che « la firma e la rappresentanza della società sono conferite all'amministratore unico, dottor Fausto De Dominicis, nato a Torre de' Passeri, il quale è autorizzato a riscuotere ... Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge ».

GIOVANNI CORRENTI. Come vede, nulla dice del resto. Questo è il tipico certificato richiesto dalla parte, anzi scritto dalla parte.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli*

21 e 32 della legge 14 maggio 1989, n. 219. È stato richiesto da noi. Ho la richiesta al tribunale di Salerno del 16 febbraio 1989.

GIOVANNI CORRENTI. Non hanno risposto a tutto, come lei constata.

Debbo rivolgere ancora un'ultima domanda al prefetto Pastorelli. Quando avete ricevuto da questa ditta SAE, di cui neanche noi conoscevamo fino ad ora l'esistenza, decreti ingiuntivi ormai muniti di formula esecutiva, istanze di fallimento (certamente esistevano, le avevano fatte loro), relazioni del collegio sindacale che dicevano che non esisteva contabilità e i bilanci erano mendaci, quali valutazioni ne avete tratto?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1989, n. 219. Ho preso tutto, dai bilanci agli assegni, tutto quello che mi rappresentava la SAE e l'ho mandato in uguale quota sia al commissario antimafia, sia al tribunale di Salerno, sia alla commissione di collaudo. Questo mi dice la legge di fare. Non posso mettermi ad inquisire attraverso la polizia tributaria della Guardia di finanza.

GIOVANNI CORRENTI. Vorrei rivolgere una sola domanda al signor Finco: visto che egli sembra meglio documentato della pubblica amministrazione, vorrei sapere donde abbia tratto i precedenti penali del De Dominicis e l'attestato della sua insolvibilità per i precedenti relativi a protesti, insolvenze e simili.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Intanto premetto che io, a differenza del prefetto Pastorelli ...

PRESIDENTE. Signor Finco, la prego di riferire ciò che sa, senza porre le sue affermazioni su di un piano polemico.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Do lettura del documento di cui dispongo: « Tribunale civile e penale di Salerno,

cancelleria fallimentare ... Attesta che a carico della società Castelruggiano SpA, con sede in Oliveto Citra, pende tra l'altro il ricorso di fallimento n. 1499/89, ad istanza della ditta SAE di G. Finco, che sarà trattato nell'udienza del 26 febbraio 1990, (...) ». Io ce l'ho, questo documento, come mai loro non ce l'hanno?

Vorrei inoltre rispondere al prefetto Pastorelli, il quale ha detto « il signor Finco è esperto in questo settore »: sì, io ho costruito la René Briand di Torino, ci ho lavorato quattro anni, conosco tutto della produzione!

GIOVANNI CORRENTI. Per cortesia, finisca di rispondere: dove ha preso i precedenti penali di De Dominicis?

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. I precedenti penali li ho ricevuti da gente che lavora nei carabinieri, che mi ha dato queste informazioni, mentre per quanto riguarda i protesti cambiari ho avuto le notizie dalle camere di commercio di Pescara e di Salerno. Questi ammontano ad un miliardo circa, un miliardo e mezzo compreso ciò che attiene al Marzorati.

Se non sbaglio, l'onorevole Sapio mi ha chiesto quando sia stata consegnata la variante dei 50 miliardi: questa è stata consegnata all'ingegner Gargano dell'Italtel - il quale l'ha portata a Roma - il 21 aprile 1989.

SILVIA BARBIERI. Il 21 aprile 1989 è stata presentata questa richiesta di maggiori finanziamenti per innovazioni tecnologiche ed una modifica del piano di investimenti. Abbiamo sentito che, a fronte di questa richiesta di 49 miliardi e 900 milioni, sono stati giudicati erogabili 6 miliardi, per adeguamenti tecnologici. In quale data è stato fatto questo conferimento di 6 miliardi, che deriva dalla richiesta di 50 miliardi e da una valutazione, evidentemente, di maggiore pertinenza di tale cifra notevolmente inferiore?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Con l'ultimo decreto di riammissione sono stati concessi i 6 miliardi, ma l'aumento del finanziamento di cui lei ha parlato non è stato mai concesso.

SILVIA BARBIERI. In quale data sono stati concessi i 6 miliardi?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. In data 9 gennaio 1990.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Quindi vuol dire che io i soldi non li prendo più, perché sono già stati dati.

SILVIA BARBIERI. Quello che mi preme capire è l'intervallo di tempo intercorso tra il momento in cui è stata presentata la domanda relativa a circa 50 miliardi ed il momento, a quanto pare successivo alla revoca della revoca, in cui sono stati invece erogati i 6 miliardi.

PRESIDENTE. Sembra che i due fatti siano avvenuti contemporaneamente.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Onorevole, io ho spiegato ...

SILVIA BARBIERI. Mi scusi, prefetto Pastorelli, poiché precedentemente alla data di revoca della revoca eravamo in presenza di un'azienda cui, appunto, era stato revocato il beneficio, mi riesce difficile comprendere in testa a chi sia stata fatta un'istruttoria relativa alla richiesta di concessione di ulteriori finanziamenti e su quale base sia stato poi deciso il conferimento di 6 miliardi. Non capisco a che titolo ciò sia avvenuto e come mai vi sia stata, a quanto pare, una simile solerzia nel valutare la richiesta e nel decidere quanto concedere, in una fase in cui all'azienda in questione era stato revocato ogni beneficio e non si era ancora deciso

di annullare tale revoca. Ciò, infatti, è avvenuto soltanto nel novembre 1989.

PRESIDENTE. In attesa della risposta, vorrei cercare di delineare quanto mi è parso di capire finora. Da ciò che è stato detto, se non ho male inteso, sembra che la domanda di revoca della revoca coinvolgesse anche una richiesta di aumento dei contributi (lascio ai colleghi la valutazione in merito all'opportunità o meno di tale richiesta) ed il provvedimento con cui si è disposta la revoca della revoca ha concesso anche tale aumento.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Aumento decretato, ma non erogato, signor presidente.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Per fortuna!

PRESIDENTE. Comunque, è stato decretato. Desidero dare lettura di un telegramma, che il prefetto Pastorelli mi ha consegnato poco fa, il quale reca la sua firma in qualità di capo dell'Ufficio speciale e la data del 16 febbraio 1990: « All'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno. Con note 20 dicembre 1989 e 31 gennaio 1990, avvocato Romolo Alleva *habet* rappresentato pendenza presso tribunale Salerno di istanza di fallimento proposta dalla SAE di Finco nei confronti della Castelruggiano SpA, società ammessa *at* benefici di cui all'articolo (...). Discussione citata istanza risulta fissata *at* 26 febbraio 1990. Ciò premesso pregasi cotesta avvocatura voler acquisire notizie circa esiti descritto procedimento tempestivamente comunicandoli questa amministrazione. Firmato: Pastorelli, capo dell'Ufficio speciale ».

Avete avuto qualche risposta da questa avvocatura dello Stato?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. No, anche perché io non sono più

capo dell'Ufficio; comunque, ho chiesto elementi e non sono pervenute notizie.

PRESIDENTE. Soltanto per non lasciare indietro nulla, desidero ricordare che poco fa si è nuovamente parlato del rapporto della Guardia di finanza; prima il senatore Ulianich aveva chiesto se si potesse avere la richiesta che l'Ufficio aveva rivolto, appunto, alla Guardia di finanza, per verificare quali fossero i quesiti che erano stati posti. È presente questo tra gli atti che ci avete fornito? Sono state giudicate soddisfacenti le risposte?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. I quesiti sono stati da noi rivolti all'alto commissario per la lotta contro la mafia, che poi ha attivato la polizia e la Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Quindi, i quesiti sono stati posti alla Guardia di finanza da parte dell'alto commissario per la lotta contro la mafia?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì.

PRESIDENTE. Va bene, questa è già una risposta.

MICHELE D'AMBROSIO. Poiché nella memoria del signor Finco si fa esplicito riferimento all'allegato n. 5, pagina 2, vorrei sapere con precisione quando a lui risulti che la Castelruggiano SpA, nella persona del suo amministratore dottor Paolo Marzorati, abbia venduto a tale De Dominicis Fausto di Pescara, nullatenente e protestato, l'87 per cento delle azioni al prezzo di lire 400 milioni. Vorrei sapere se l'allegato n. 5 si riferisca a tale atto e, in tal caso, quale data tale atto porti.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Ho un verbale di assemblea della Castelruggiano dove, nel 1987, subentra il De Dominicis.

Però il Marzorati non firma ed esce dall'aula; nonostante ciò, il De Dominicis riesce a presentare i bilanci, nel 1987. Sono già stati presentati al tribunale di Salerno. Siamo, quindi, nel 1987, ed il De Dominicis è già dentro.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei conoscere la data esatta: giorno, mese ed anno.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Le cerco il verbale d'assemblea. Ecco, ho il seguente atto del 7 maggio 1988: « Con la presente raccomandata, non facendo io più parte della compagine sociale della Castelruggiano SpA dall'8 febbraio del corrente anno » si tratta, quindi, dell'8 febbraio 1988 « essendo la vostra firma subentrata con il possesso del mio completo pacchetto azionario, vi invito a sostituirmi presso la Compagnia di assicurazioni Venezia negli atti di coobbligazione a suo tempo prestati e non oltre 5 giorni dal ricevimento della medesima. Nel contempo, abbiamo dato comunicazione alla rispettabile CIGIS srl del formale passaggio di proprietà del pacchetto azionario, anche se non ancora liberato ».

MICHELE D'AMBROSIO. Allora, non è il 1987, ma è l'8 febbraio 1988. In ogni caso - mi rivolgo al prefetto Pastorelli -, si tratta di una data precedente al 9 maggio 1988, quando si liquida il 50 per cento dell'adeguamento ISTAT. Dunque, il De Dominicis riceve questo mandato di pagamento nella sua veste di amministratore e di proprietario, se le cose stanno nel modo in cui ci ha detto il signor Finco.

D'altro canto, vorrei dire che, se fosse vera l'altra ipotesi, per cui il signor De Dominicis avrebbe acquistato il pacchetto azionario dopo questa data, quando il mandato di pagamento di un miliardo e 300 milioni lo riceve in qualità di amministratore unico, si potrebbe supporre o addirittura sospettare che questi soldi gli siano serviti per comperare la Castelruggiano.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Certo, ma non l'ha pagata!

MICHELE D'AMBROSIO. È la fine del mondo!

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Se vuole ho con me i protesti delle cambiali, sono allegati, li ha anche il presidente, io ho tutti i protesti delle cambiali.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. In risposta all'onorevole D'Ambrosio, vorrei far presente che noi l'adeguamento ISTAT l'abbiamo dato a tutti in egual misura dopo il collaudo del primo 60 per cento dei lavori effettuati. Un'unica caratteristica su disposizione dell'allora Presidente del Consiglio onorevole Gorla. Quindi, non è che in quel momento andavamo a vedere se l'amministratore rappresentante della società, dopo le cose che io vi ho detto, avesse o meno diritto all'adeguamento ISTAT, perché questo era basato su una decretazione: qualsiasi azienda ha avuto il 50 per cento di tale adeguamento solo nel momento in cui ha raggiunto quella percentuale dei lavori.

PRESIDENTE. Quindi, era un fatto automatico.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Sì, un fatto automatico. E nessuno ha avuto il rimanente 50 per cento dell'adeguamento; a nessuna società è stata data la differenza per raggiungere il 100 per cento.

MICHELE D'AMBROSIO. Dovrei intendere allora che questo mandato è stato liquidato nel presupposto che la proprietà fosse la stessa.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981,*

n. 219. Era la stessa: il De Dominicis era solo l'amministratore - l'ho detto prima -, non era proprietario; era il rappresentante della società ma non era assolutamente proprietario di nessuna azione. Queste cose le potete vedere, ce le avete tutte.

SETTIMO GOTTARDO. Con le domande che formulerò cercherò di comprendere quanto più possibile ciò che è accaduto: infatti, è una giornata che ragioniamo su questo tema e mi sembra molto importante che, attraverso una semplificazione, possiamo entrare nel vivo della comprensione di un processo di industrializzazione del Sud. Ciò può essere fatto grazie ad un procedimento induttivo.

Il primo ordine di domande attiene alle richieste di un cittadino, di un artigiano il quale si trova scoperto di circa 700 milioni e chiede garanzie perché questi gli siano restituiti, dato che lo Stato ha impiegato diversi miliardi per quest'azienda. In primo luogo, vorrei sapere quanto sia stato erogato per quest'azienda e quanto sia stato decretato, per verificare cosa resta e se sia possibile, in qualche modo, dare soddisfazione a questo cittadino. A domanda specifica vorrei che corrispondesse una risposta specifica: chiedo se vi sia margine per dare soddisfazione al signor Finco così come a coloro che hanno presentato istanza di fallimento perché non sono stati quietanzati.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Alla Castelruggiano spetta ancora il 50 per cento dell'adeguamento ISTAT, pari ad un miliardo e 308 milioni, più la somma di un miliardo e 718 milioni che equivale al 10 per cento dell'importo di contributo accordato.

SETTIMO GOTTARDO. Ciò significa che esiste un margine di fondi decretati ma non erogati su cui possono farsi valere le richieste di creditori privilegiati. Una volta che un cittadino pone domande precise bisogna rispondergli in modo altrettanto preciso, evitando di essere elusivi.

A questo punto, vorrei porre una seconda domanda: sono state rilevate gravissime irregolarità contabili - lo abbiamo sentito questa mattina ed il fatto è stato ribadito anche nel pomeriggio - relative a firme false in calce ad alcune quietanze, firme che non sono quelle del signor Finco. Appare dai documenti contabili che sarebbe stata quietanzata la somma di un miliardo 165 milioni di fatture, oltre ad altre irregolarità. Chiedo, allora, come si sia proceduto rispetto a questa denuncia e cosa si stia facendo in proposito.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981 n. 219. A noi non risulta questa falsificazione. Per le cose che il signor Finco ci ha rappresentato, le abbiamo tenute in tale importanza che abbiamo rappresentato il tutto con tempestività e serietà a chi di dovere.

SETTIMO GOTTARDO. Cioè al tribunale di Salerno?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Al tribunale ed al commissario antimafia.

SETTIMO GOTTARDO. Quindi, la denuncia del Finco si trova già presso il commissario...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il commissario antimafia ha già risposto.

SETTIMO GOTTARDO. Ha risposto che non esiste, che non risulta?

PRESIDENTE. Vorrei una specificazione: c'è una denuncia relativa al fatto che qualcuno avrebbe firmato in nome e per conto del titolare del diritto di riscuotere una certa somma. Vi sarebbe, quindi, un falso con tutti i reati connessi.

Nel momento in cui questo è stato segnalato, sono stati passati gli atti al magistrato?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Al commissario antimafia.

PRESIDENTE. Ma il commissario antimafia non è il destinatario di ipotesi di reato.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Se non c'erano a detta sua, io non potevo prendere un reato a detta dell'esponente; dovevo prima accertare che esistesse il reato, altrimenti facciamo il processo alle intenzioni.

PRESIDENTE. Il discorso sta in questi termini: mentre il commissario antimafia ha compiti di indagare e fornire garanzie, nei limiti in cui possa darle, che vi sia o meno inquinamento nell'ambito di questi fatti di reato da parte della criminalità, nel momento in cui un cittadino dice che alcune fatture, firmate per quietanza ed a lui intestate, egli non le ha mai firmate, questo è un reato. È già stato passato al magistrato oppure no?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. No.

PRESIDENTE. Lo dovremo fare noi.

GIUSEPPE LUCENTI. L'ha fatto il signor Finco, oppure no?

SETTIMO GOTTARDO. La Commissione oggi si trova di fronte ad una conferma dettagliata di evidenti gravissimi reati, di irregolarità, credo che sia compito della Commissione di procedere e ritengo che l'autorevolezza della Commissione nel procedere in via giudiziaria dovrebbe sortire almeno uno scampolo di verità.

Un'ulteriore domanda parte dal presupposto, che mi ha in parte tranquillizzato, dell'esistenza di fondi decretati ma non erogati, sui quali far valere i crediti. In rapporto a ciò, vorrei chiederle se le fidejussioni che erano state presentate siano ancora esigibili; in altri termini, vorrei sapere se siano esigibili i crediti di coloro che hanno presentato istanza di fallimento, non solo per quanto concerne i fondi che lo Stato deve ancora erogare, ma anche con riguardo alle stesse fidejussioni. Queste sono ancora valide?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Sì, certamente.

SETTIMO GOTTARDO. Sono valide nonostante che siano state contestate?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Certamente.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. C'è una causa in corso.

SETTIMO GOTTARDO. Quindi, ci sono?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Esatto: ci sono.

MICHELE D'AMBROSIO. Facciamo finta che ci siano.

SETTIMO GOTTARDO. Non facciamo finta: o ci sono o non ci sono.

Scusi, signor presidente, a questo punto mi rivolgo a lei. La domanda è importante perché se ci sono, *nulla quaestio*; se non ci sono, ugualmente, *nulla quaestio*, dal momento che la Commissione prenderebbe atto di ciò e dovrebbe verificare le motivazioni per cui esse non esistono più. Se, invece, vi è incertezza, è compito della Commissione d'inchiesta di verificare se tali fidejussioni sussistano o

meno; in quel caso, infatti, ci muoveremo ancora nell'ambito delle competenze della nostra Commissione.

Tutti questi aspetti rientrano nell'ambito delle valutazioni della Commissione e non dei convenuti, nonostante la gratitudine che desidero manifestare sia al signor Finco sia al prefetto Pastorelli. Mi sembra di aver capito da quanto detto da quest'ultimo che si tratta di problematiche attinenti alle difficoltà del processo di industrializzazione dell'area di Oliveto Citra.

Per la verità, qualche segnale ci era giunto già dai sindacati, i quali, da noi convocati, si sono riproposti di farci pervenire un rapporto, dicendo che quel processo di industrializzazione è tuttora aperto e che attraversa difficoltà molto gravi; pertanto essi si riservavano di avanzare osservazioni e proposte sulle modalità attraverso le quali non si sarebbe soffocato un tentativo di industrializzazione nella zona. Non so se quel rapporto sia già arrivato in questa sede ...

PRESIDENTE. Non ancora.

SETTIMO GOTTARDO. ... comunque, anche se fosse stato a nostra disposizione, non avrei ancora avuto il tempo di esaminarlo.

Da quanto dice oggi il prefetto Pastorelli, le ditte in sofferenza – chiamiamole così – come quella oggetto di discussione sono sette o otto (almeno dall'ultima riunione dal comitato risulta che questo fosse il numero). Se ho capito bene – si tratta di un aspetto per me molto importante – bisognava scegliere se lasciar tali aziende al loro destino (ai processi fallimentari) o se tentare di tenere in piedi comunque questi « semicadaveri » per non nullificare del tutto il processo di industrializzazione.

Si tratta di capire se ci troviamo in presenza di reali difficoltà di industrializzazione di natura oggettiva in una determinata area e se, a fronte di ciò, si stia operando l'estremo tentativo di avviare il suddetto processo. Una volta stabilito che le domande dei singoli cittadini devono

trovare risposte e garanzie, le soluzioni che la Commissione deve individuare – dopo aver tutelato i diritti soggettivi, legittimi ed inalienabili – sono anche di natura politica. In proposito, vorrei capire se sia vero che questo processo è in atto e se sia realizzabile il tentativo di tenere in piedi quelle industrie; in particolare, domando quali siano le industrie in difficoltà che potrebbero al loro interno nascondere qualche decina di casi Finco. Siccome il caso Finco ci ha aperto uno squarcio, a questo punto vale la pena di vedere quali siano queste industrie, considerando se sia opportuno sforzarsi di tenerle in piedi oppure se questi sforzi potrebbero consentire a chi ha male operato di continuare ad agire nel medesimo modo; su tali argomenti e sul processo di industrializzazione ci prepariamo a rispondere anche alle organizzazioni sindacali nazionali. Dobbiamo stabilire se, all'interno di queste vicende, si siano mossi cittadini, operatori o rappresentanti di settori pubblici e privati che sono stati frodati. Se il tentativo di tenere in piedi forme di industrializzazione non fosse giustificato dall'industrializzazione stessa, ma servisse solo a coprire frodi, esso non potrebbe essere sostenuto. Viceversa, se si tentasse di far procedere l'industrializzazione e si stabilisse che si sono verificate frodi, non bisognerebbe buttare via il bambino con l'acqua sporca, ma occorrerebbe buttar via solamente l'acqua sporca (anzi, quest'ultima andrebbe messa nel posto giusto, cioè nella patrie galere, come si diceva una volta), valutando il processo di industrializzazione con maggiore serenità.

Signor presidente, ho voluto svolgere una considerazione ampia, che attiene alle valutazioni politiche della nostra Commissione; in realtà, come ho detto, nello specifico vorrei ottenere indicazioni sulle altre imprese che si trovano oggi in situazioni simili a quelle denunciate dal signor Finco. Avremmo così a disposizione una valutazione più ampia per formarci un giudizio completo su questo difficile processo di industrializzazione.

PRESIDENTE. La domanda, quindi, è tesa a conoscere quali altre aziende siano in stato patologico.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Come già ho detto nella precedente audizione, sicuramente esiste un 10 per cento di imprese che attraversa difficoltà e sulle quali purtroppo non vi sono i meccanismi ... D'altra parte quelle erano le domande: ci tengo a ricordarvi che il ministro insieme con le sue strutture non ha avuto allora la possibilità di poter ...

Le domande erano quelle: si è provveduto a reintegrarle anche al 30 giugno 1987 con la legge n. 120, ma in fondo si trattava di dover vedere che quelle erano le domande. Quindi, o il processo di industrializzazione non si faceva o lo si realizzava con questo *handicap*, portandosi dietro questa tara. Come ho già detto prima, credo che essa non sia superiore al 10-15 per cento al massimo, di cui probabilmente una parte andrà in porto fisiologicamente ed un'altra avrebbe bisogno di altri aiuti o di contributi o dell'intervento della GEPI o delle partecipazioni statali o di persone in maggiore salute; diversamente, finiranno con una fidejussione (che c'è, che entrerà in funzione) e rimarranno come ruderi.

ACHILLE CUTRERA. Recupero quanto diceva poc'anzi il prefetto Pastorelli, circa la sua difficoltà (non ricordo la parola esatta che ha usato) a rispondere ad una serie di domande che entrano tanto nei particolari, dal momento che egli è stato capo di un Ufficio ...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981 n. 219. Per due anni e mezzo, in un periodo di cinque anni di attività dell'Ufficio speciale.

ACHILLE CUTRERA. Però stiamo parlando di quei due anni. Comunque, molti

degli aspetti rientrano fra le competenze dell'Ufficio e quindi si trovano all'interno della responsabilità di cui si tratta.

Personalmente, sono rimasto colpito da due aspetti, sui quali vorrei soffermare l'attenzione.

Innanzitutto, il prefetto Pastorelli dice che l'Ufficio speciale esperi un'istruttoria e che resta da valutare se tale istruttoria fu ampia o limitata e se fu condotta bene o male. Se ho capito bene, il vostro dovere era di riferire alle superiori gerarchie - lei ha usato una parola un po' tradizionale - e, quindi, di trasmettere quel documento - che io considero importante e che ha letto integralmente poc'anzi - al comitato tecnico ed alla commissione consultiva. Ciascuno di noi si documenterà su come quei due organi siano nati, quali ordinanze del ministro Scotti li abbiano istituiti, da chi fossero composti; per ora, è inutile fare un eccessivo sforzo di memoria, si può rimandare l'approfondimento di tali aspetti ad un momento successivo, senza appesantire il discorso. Effettivamente, per quanto concerne la posizione della pratica della Castelruggiano, è interessante che nella delibera del 25 ottobre 1989 il comitato dava parere favorevole subordinatamente ad una valutazione tecnico-economico-finanziaria dei requisiti. In quella sede, si diceva anche: «A favore di soggetti che avessero già svolto similari attività». Questi sono criteri che indirizzano l'azione dell'amministrazione. Comprendo che la responsabilità può non essere esclusivamente di un ufficio istruttorio, può essere che...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Quelle caratteristiche facevano parte proprio delle attribuzioni del secondo organismo, della commissione consultiva.

ACHILLE CUTRERA. Perfetto, è quello che ricostruiremo meglio nei prossimi giorni. Questa commissione consultiva, alla quale è rimesso l'accertamento di

quelle valutazioni, se le date di cui ho preso nota sono esatte, si è trovata a compiere queste valutazioni fra il 7 dicembre e il 9 gennaio, Natale compreso; quindi, in quei giorni feriali sono stati esaminati i requisiti tecnico-economici di una situazione delicata come questa addirittura in sede di revoca della revoca. Qui giustamente alcuni colleghi facevano notare che, se un provvedimento delicato è la revoca, sulla base dei principi di diritto, che il prefetto Pastorelli conosce, è ancora più delicata la revoca di una revoca, che richiede motivazioni di interesse generale più forti di quelle della revoca. Allora, immagino che in così breve periodo di tempo non si sia potuto fare tutto quanto si sarebbe dovuto e ciò dovrebbe portare a ritenere che l'istruttoria in sede di comitato sia stata insufficiente.

Pongo un punto all'attenzione del presidente ed è il fatto che a mio parere la Commissione, sulla base di un'affermazione del prefetto Pastorelli che ritengo estremamente puntuale e importante, debba andare oltre e quindi risalire, non potendosi fermare di fronte a quelli che sono i passaggi successivi.

Comprendo che qui passiamo a un comitato, che è un organo collegiale, ma ogni organo ha le sue responsabilità e dall'organo collegiale arriveremo all'organo decidente. In questo momento non ho compreso quale ministro fosse in carica nel momento dell'emissione della revoca della revoca.

L'ingegner Pastorelli ha detto poc'anzi che il ministro del Mezzogiorno in quel momento, il 9 gennaio 1990, era Misasi, che è attualmente in carica.

Questo è un punto delicato. Il collega Gottardo ha aperto un discorso importante: l'offerta anche in altri casi di simili garanzie. Noi, attraverso la ricostruzione di tutto ciò, dobbiamo capire come si sia svolto il processo di scelta di queste aziende, anche per capire le ragioni per cui tante di esse (il 10 per cento, forse di più), si trovano in difficoltà. Questo va tenuto presente perché la velocità dei tempi con cui si è operato in questo

tardo autunno 1989, contro la delicatezza dei fatti di cui si trattava, delicatezza dei fatti che l'Ufficio aveva già rilevato per iscritto all'attenzione del comitato, porta una responsabilità di quest'ultimo.

La seconda considerazione è la seguente: il problema che vorrei fosse valutato dalla Commissione è quello che attiene alle responsabilità del direttore dei lavori Pirovano, di cui non so il nome, ma che si dice abbia impiegato la propria attività professionale sicuramente in ben quattro, forse in quindici casi. Ritengo che anche questo faccia parte del metodo di intervento. Credo che, nella località in cui è sorto il caso di cui ci stiamo occupando, Oliveto Citra, dovremmo approfondire l'indagine per estendere e quindi chiarire il ruolo dell'architetto Pirovano. Sono state dette cose molto delicate su questo ruolo. Prima ho preso nota di alcuni passaggi.

La sostituzione con un altro direttore dei lavori è stata accompagnata da una frase che il presidente ha definito molto grave. Non voglio tornare su questo fatto, ma si tratta di elementi che vorremmo chiarire non tanto per andare a fondo soltanto nel caso Castelruggiano, ma per capire cosa si sia mosso intorno a questo metodo di lavoro.

PRESIDENTE. Non ci sono domande particolari. Lei ha svolto alcune considerazioni, ma vorrei dire a tutti che le faremo dopo e diremo dopo come muoverci.

SILVIA BARBIERI. La mia domanda attiene ad una fase di discussione precedente, ma approfitto della sua gentilezza per sottolineare una contraddizione emersa. Mi riferisco sempre alla questione delle date. Alla mia prima domanda il prefetto Pastorelli aveva affermato, mi pare l'abbia ripetuto successivamente, che nel momento in cui fu erogato il 50 per cento dell'adeguamento ISTAT, il primo 50 per cento, è vero che vi era stata una sostituzione dell'amministratore unico, ma solo in quanto amministratore unico e non a seguito di un passaggio di

proprietà delle azioni. Abbiamo sentito successivamente, dalla lettura da parte del signor Finco di alcuni documenti, che invece precedentemente alla data del maggio 1988, mi pare nel febbraio 1988, il precedente amministratore unico abbia dichiarato di non avere più titolo a firmare o ad assumere impegni in quanto sostituito a seguito di passaggio di proprietà delle azioni. Quindi, vi è un'informazione inesatta del prefetto Pastorelli o comunque una chiara discordanza rispetto a queste affermazioni.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Confermo quanto dicevo prima. Mi dispiace se la deludo, però so che il signor De Dominicis era amministratore, quindi a tutti gli effetti l'ISTAT non era in funzione dell'amministratore, ma di un avanzamento dei lavori che rilevava la commissione di collaudo.

SILVIA BARBIERI. Non era questa la mia domanda. Non mettevo in dubbio la legittimità dell'erogazione di questa somma, mettevo in dubbio il fatto che, nel momento dell'erogazione di una somma così importante fosse cambiata la persona del destinatario non solo a seguito della sostituzione dell'amministratore unico, ma anche della situazione del titolare nella proprietà dell'azienda. Adesso abbiamo compreso che di fatto era cambiato il titolare della proprietà dell'azienda.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Le confermo che a quella data per l'Ufficio era solo amministratore e che solo quando l'ho saputo, per quel che riguarda la mia responsabilità di capo dell'Ufficio, nei primi mesi del 1989, nel febbraio, ho provveduto a mettere in mora tutti, tanto che sono arrivato alla revoca, se lo avessi saputo prima, lo avrei fatto prima.

SILVIA BARBIERI. Lei non lo sapeva ?

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Non avevo gli atti.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Le posso, signora onorevole, probabilmente chiarire di più perché so che sono state fatte delle carte false dove il De Dominicis è riuscito a prendere questi soldi, quando non poteva prenderli. Basterebbe chiedere al ragioniere Piscitiello come è stato fatto e come si sono presentati. Egli sa perfettamente quali documenti sono stati fatti per poter accedere a questo miliardo e 310 milioni.

PRESIDENTE. Vorrei che mi precisasse un momento. Lei afferma che le risulta che sono stati fatti degli atti e delle carte false: quali e da chi le risulta sarebbero stati fatti ?

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. So che in quel periodo il De Dominicis non poteva prelevare questi soldi dalla Banca d'Italia, perché non risultava amministratore. So che sono stati fatti, penso...

PRESIDENTE. Pensa o sa ? Non è una pignoleria.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. L'ho saputo da parte del ragioniere Piscitiello, che è stato il promotore di portare il De Dominicis alla Banca d'Italia di Salerno. So che ci sono stati, penso, degli intralazzi; comunque, so che hanno avuto grosse difficoltà per riuscire a prendere questo miliardo e 310 milioni.

PRESIDENTE. Mi scusi se sono un po' pignolo. Lei sta segnalando un fatto che costituisce evidentemente un illecito. Lei ha detto « penso », « so », « ritengo che ci siano stati degli intralazzi ». Lei ha aggiunto che comunque vi sono state delle difficoltà. Le faccio osservare che fra « penso » e « so » c'è un salto e fra « intralazzi » e « difficoltà » c'è un altro salto.

Lei è in grado di dirci le cose con una certa precisione ? Non le chiedo la precisione, ma quello che lei sa o presume. Deve dire: « Io so solo.. », oppure « Io presumo ».

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. So che ci sono state delle difficoltà ad incassare questi quattrini da parte del De Dominicis.

PRESIDENTE. Questo discorso è diverso da quello secondo cui ci sono stati degli atti falsi.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Basterebbe verificare !

PRESIDENTE. La sua precisazione non è più puntuale. Lei sa che ci sono state delle difficoltà e dice di andare a vedere come le hanno superate. Non sa più di questo ?

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Il ragioniere Piscitiello è colui che ha tenuto la contabilità della Castelruggiano per circa tre anni, quindi è espertissimo, sa tutto di quella società, come anche della UPAC e di altre.

PRESIDENTE. Sarà difficile che sappia se lui stesso ha compiuto qualche falso.

MICHELE FLORINO. Scusi, signor presidente, il signor Finco ha detto che questo ragioniere Piscitiello aveva anche l'amministrazione di altre società, oltre alla Castelruggiano. Vorrei sapere di quali società si tratti e se si trovino sempre nella zona.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Tengo a precisare che il ragioniere Piscitiello è anche creditore della Castelruggiano ed ha anch'egli presentato istanza di fallimento. So che fino a qualche mese fa teneva l'amministrazione della UPAC, della Coro tessuti ...

MICHELE FLORINO. Ma questa è una vera organizzazione, signor presidente !

PRESIDENTE. Questi sono nostri commenti. Onorevoli colleghi, noi dobbiamo ricevere dei dati, poi ognuno elabora le sue conclusioni.

GIANFRANCO FINCO, Testimone. Volevo dire che l'onorevole Gottardo ha posto domande giuste, però i debiti della Castelruggiano che a me risultano in questo momento sono i seguenti: 90 milioni alla RACEA, 35 milioni alla Michelin, 78 milioni alla Walter Tosto, 105 milioni alla Cingano, 62 milioni e mezzo alla VELO, 2 miliardi 260 milioni alla SEITZ, 670 milioni alla SAE, 70 milioni alla Termoidraulica, 4 milioni all'INAIL, 6 milioni di IRPEF e 60 milioni ai dipendenti. Inoltre, una lettera del Pirovano al De Dominicis dice: « Resta inoltre a vostro carico la dimostrazione, con relativa lettera liberatoria, di ogni ulteriore pagamento sin qui effettuato a nome della società, ivi compresa la somma di 1 miliardo 750 milioni che voi dichiarate di aver inviato come ulteriore acconto alla SEITZ ». Questa lettera si riferisce alla situazione di due anni fa, quindi i due miliardi che rimanevano disponibili sono già stati completamente mangiati!

Nel disciplinare, al punto c) è scritto: « Atto d'impegno sottoscritto dai soci con firme debitamente autenticate, da cui risultano le modalità e le scadenze delle sovvenzioni ». Si parla, quindi, di « firme debitamente autenticate »; pertanto è necessario verificare anche queste fidejussioni.

Alla fine, è una giornata intera che discutiamo, ma io voglio chiedere alla Commissione di controllare, per cortesia, le mie fatture, per verificare dove siano andate a finire.

LUIGI FRANZA. Vorrei chiedere qualche chiarimento sulle fatture quietanzate, anche se le domande che intendevo rivolgere sono state in larga misura precedute dall'intervento dell'onorevole Gottardo.

Desidero però premettere che, con tutta l'indulgenza che si può avere nei confronti della posizione del signor Finco, di fronte alle ripetute denunce orali —

perché di questo si tratta, in realtà — che egli sta lanciando (inclusa quella relativa al convento di San Pasquale, che non mi è sembrata assolutamente leggera ed irrilevante) sorprende che il Finco, tra le tante istanze che ha inoltrato, non abbia anche sporto una denuncia al giudice penale per il falso in fatture. Probabilmente voleva raggiungere il suo obiettivo economico, per cui di fronte alla possibilità che scattasse un meccanismo penalistico oppure uno civilistico ha preferito perseguire l'obiettivo della restituzione di quanto gli era dovuto; pertanto ha accantonato la denuncia penale. Questo rientra nella sfera della sua libera scelta, perché un privato può scegliere se seguire la via penale o quella civile. Una volta, però, che egli abbia inoltrato l'esposto al prefetto Pastorelli, a mio avviso, scatta in capo al funzionario il dovere di riferire.

Il prefetto Pastorelli ha ritenuto opportuno riferire all'alto commissario per la lotta contro la mafia; secondo me, doveva invece riferire alla magistratura. Se anche egli ha riferito all'alto commissario, però, a mio avviso, questi passaggi, signor presidente, devono essere rigorosamente provati attraverso i documenti: in primo luogo deve essere presentato l'atto relativo all'esposto del Finco; poi, la documentazione della ricezione di tale documento da parte dell'Ufficio del prefetto Pastorelli, con ricevute sottoscritte dai funzionari; inoltre, deve essere prodotto l'atto di trasmissione all'alto commissario; infine, deve essere dimostrata l'attività svolta da quest'ultimo ed i provvedimenti assunti in proposito, perché anche l'alto commissario, come il prefetto Pastorelli, a mio avviso, aveva il dovere di riferire al giudice penale. Chiedo pertanto alla presidenza di farsi consegnare tutti i documenti che ho citato, in modo che possiamo esaminarli con maggiore calma.

Anche per quanto riguarda la questione del certificato del tribunale di Salerno per la mancata annotazione dell'istanza di fallimento, occorre individuare il funzionario dell'ufficio del tribunale di Salerno che ha sottoscritto tale atto, per-

ché sicuramente costui aveva l'obbligo giuridico di certificare lo stato degli atti. Anche in capo a tale funzionario sarebbe necessario procedere per omissione di atti d'Ufficio, se per caso non avesse riferito la verità.

PRESIDENTE. Mentre lei era assente, senatore Ulianich, mi sono permesso di chiedere la risposta relativa ad una delle sue domande, che era rimasta insoddisfatta. Mi riferisco all'interrogativo su quali fossero stati i quesiti rivolti alla Guardia di finanza. Ci è stato risposto che non sono state poste domande specifiche, perché la Guardia di finanza è stata investita della questione non direttamente dall'Ufficio del prefetto Pastorelli, ma dall'alto commissario per la lotta alla mafia. Eventualmente, si tratterà di vedere quali quesiti questi abbia posto.

BORIS ULIANICH. La ringrazio, signor presidente, per la sua cortesia. Avrei qualche altra domanda da porre al prefetto Pastorelli; desidero però chiarire preliminarmente che esula da me qualsiasi intento accusatorio, i miei quesiti hanno solo lo scopo di raggiungere una migliore comprensione dei fatti.

Non avendo sotto mano i documenti, ho preso nota quasi alla lettera di una frase da lei pronunciata, prefetto Pastorelli, a proposito del verbale del comitato consultivo, riunitosi il 7 dicembre 1989. Intanto m'interesserebbe sapere chi sia stato il relatore in merito alla questione della Castluggiano: infatti, generalmente presso il comitato consultivo vi è un relatore per ogni questione.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Non ci sono relatori, si segue un ordine del giorno e vengono discussi gli argomenti in base alle monografie.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una relazione dell'Ufficio, sulla quale si discute.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, una relazione che viene distribuita in precedenza a ciascun componente ed al presidente.

BORIS ULIANICH. Va bene, questo punto potrà essere controllato, a me sembrava che fosse stato il dottor Ruta a svolgere la relazione su quella materia.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. No, il dottor Ruta è membro della commissione consultiva, forse c'è stata confusione tra questa ed il comitato.

BORIS ULIANICH. Come dicevo poco anzi, mi ha colpito questa sua frase, del 7 dicembre 1989: « ferma restando la necessità della verifica tecnico-economico-finanziaria e societaria dell'iniziativa ».

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, è la stessa domanda che mi è stata rivolta dal senatore Cutrera, a cui rispondo che era demandata dal comitato tecnico-amministrativo alla commissione consultiva.

BORIS ULIANICH. Ma qui siamo al 7 dicembre 1989 ed il decreto del ministro è del 9 gennaio 1990.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Sì, l'8 novembre 1989 il comitato tecnico ...

BORIS ULIANICH. Mi scusi, la frase cui mi riferisco è del 7 dicembre 1989; se in un documento che reca tale data si legge: « ferma restando la necessità della verifica », ciò significa ...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. La riunione del comitato è del 15 novembre 1989.

BORIS ULIANICH. Allora, perché in un documento del 7 dicembre 1989 si dice che resta ferma la necessità della verifica? Che significato ha?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Il comitato, dopo aver valutato il 15 novembre 1989, ha trasmesso i documenti anche alla commissione consultiva, distribuendo attraverso la struttura e l'Ufficio tutti gli elementi necessari per effettuare la valutazione. La valutazione è stata fatta dalla commissione consultiva sia nei giorni intercorsi, sia durante la discussione da parte dei componenti la commissione consultiva, la quale ha confermato il parere favorevole che vi ho letto.

BORIS ULIANICH. Appunto. Non ho capito bene... Chiedo scusa, ma, a quanto pare, i professori universitari non sono depositari della verità - come lei diceva - e questa ne è la riprova. Altro che verità... e certamente io sono molto ignorante... Ma leggendo questa proposizione, e cioè « Ferma restando la necessità della verifica dell'iniziativa », se questo è stato scritto il 7 dicembre 1989, la verifica sarebbe dovuta avvenire dopo tale data. Sbaglio?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Sì, dal 15 novembre al 7 dicembre...

BORIS ULIANICH. No, signor prefetto, è qui che non ci capiamo. Se il verbale del comitato consultivo...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli*

21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. No, quello del comitato è del 25 ottobre. È il precedente del 1989: quello che ha stabilito gli indirizzi generali.

BORIS ULIANICH. Ma che cos'è, allora, il verbale del 7 dicembre 1989? Che cos'è la seduta del 7 dicembre 1989?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. È la seduta della commissione consultiva.

BORIS ULIANICH. È quello che sto chiedendo. Ma se la commissione consultiva nel verbale del 7 dicembre 1989 recepisce questa proposizione...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Chiedetelo alla commissione...

BORIS ULIANICH. Continuiamo a non capirci. Quando io leggo « Ferma restando la necessità della verifica », ciò significa, se non interpreto male il documento, che la verifica deve ancora essere compiuta.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Sì.

BORIS ULIANICH. Allora, deve essere posteriore al 7 dicembre 1989.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. No, perché il parere di valutare gli elementi tecnici l'ha espresso il comitato tecnico-amministrativo, ed io l'ho letto... Mi riservo di studiare questa questione...

PRESIDENTE. Comunque, signor prefetto, il senatore Ulianich insiste su un punto: questa commissione consultiva

nella riunione del dicembre 1989 nel suo verbale afferma quanto segue: « Ferma restando la necessità di una verifica ». Se a dicembre si ritiene necessaria una verifica, evidentemente essa non è avvenuta prima. Dunque, a dicembre si ritiene indispensabile una verifica. Come può essere avvenuta la verifica se si può dire che pochi giorni dopo è intervenuto il provvedimento del ministro per il Mezzogiorno ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No, 27 giorni dopo ! In 27 giorni, evidentemente, hanno fatto la verifica.

PRESIDENTE. Allora, in 27 giorni è avvenuta la verifica ? In altri termini, questo non si sa. Può essere avvenuta, può non essere avvenuta. Comunque, è chiaro che doveva avvenire dopo dicembre.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* Dopo, è ovvio.

PRESIDENTE. Vi sono 27 giorni, può darsi che sia avvenuta. Chiederemo...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* Lo verificherete...

BORIS ULIANICH. Ancora un'altra domanda, signor presidente. Poiché si è parlato di collaudi, è possibile sapere chi li ha espletati ? Sono state mosse accuse precise, e credo che noi dovremmo sapere con chiarezza chi faceva parte del collaudo, che era stato autorizzato...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* L'avvocato Pierantozzi dell'Avvocatura generale dello Stato.

BORIS ULIANICH. In quali date sarebbero avvenuti questi collaudi ? Questa è una domanda eccessiva, ed è ovvio, signor prefetto, che lei non deve rispondere...

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No, comunque ricordo che è stato l'avvocato Pierantozzi a fare gli accertamenti.

BORIS ULIANICH. Va bene, in ogni caso lei non è tenuto a rispondere alla domanda che le ho rivolto. L'ho fatta a me stesso, perché è necessario chiarire.

Un'altra domanda e poi concludo, signor prefetto: le è mai giunto all'orecchio, anche in forma sussurratoria – se mi consente questo termine –, che partecipanti alle commissioni di collaudo possono aver recepito donativi al fine di esprimere pareri abbastanza favorevoli ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No.

BORIS ULIANICH. Non le è mai capitato ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No, altrimenti avrei provveduto come ho fatto per altre situazioni.

BORIS ULIANICH. Neanche in maniera « sussurratoria » ?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.* No, nemmeno in maniera sussurratoria.

BORIS ULIANICH. La ringrazio.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, mi consenta di svolgere una considerazione preliminare.

In verità, è abbastanza strano che capitati alla Commissione di poter attivare un confronto come questo — che è stato utile ed interessante —, avvalendosi, però, della testimonianza di un terzo. In questa sede, infatti, rispetto ai soggetti istituzionali che dovevano curare l'attuazione del programma, rispetto agli attuatori del medesimo — i soggetti operatori, gli imprenditori che direttamente utilizzavano il finanziamento —, a denunciare una situazione di insostenibilità e ad evidenziare uno spaccato che ha posto alla nostra attenzione molte ombre è venuto in Commissione un artigiano, cioè un soggetto a cui è stata assegnata una commessa collaterale e che, quindi, non ha avuto un rapporto diretto con le istituzioni. Egli ha denunciato una situazione di insostenibilità a proposito della quale credo che ognuno di noi avverta l'estrema esigenza di assicurare giustizia (ovviamente, qualora essa sia dovuta)...

PRESIDENTE. Se potessimo limitarci alle domande...

FRANCESCO SAPIO. Ho voluto svolgere questa considerazione perché, a mio avviso, per assicurare giustizia bisogna fare in modo, anzitutto, di restituire al signor Finco le somme che gli sono dovute, che gli spettano. Pertanto, la mia domanda è mirata ad ottenere assicurazioni e garanzie su un aspetto emblematico della vicenda, un aspetto fondamentale ai fini dell'individuazione della possibilità di recupero, da parte del signor Finco, delle somme che gli spettano.

Si tratta di capire se esista la possibilità di recupero delle somme versate a garanzia, cioè se esista la possibilità di vedere attivate le ritenute sulle fideiussioni.

Mi dispiace di dover dire, per la seconda volta, che le affermazioni dell'ingegner Pastorelli appaiono, per certi versi, abbastanza imprecise. Ciò mi dispiace — ripeto — perché l'ingegner Pastorelli è una persona che stimo dal punto di vista professionale. Però, quando egli ha affermato in Commissione che la durata delle fi-

deiussioni non ha termine, ha asserito una cosa assolutamente inesatta. Dunque, fa bene ad insistere il signor Finco quando sottolinea che la durata delle fideiussioni è, invece, di due anni. Difatti, la fideiussione stipulata con le Assicurazioni generali, firmata il 4 maggio 1984, ha la durata di due anni ed un mese.

È chiaro che sono stati versati 131 milioni, cioè la somma dovuta al momento in cui è stata stipulata la polizza, ma allo stato attuale, vale a dire con una fideiussione scaduta nel 1986, nessuno è in grado di dirci — né l'Ufficio speciale, né l'Italtecna, né Pastorelli — quali siano, adesso, le possibilità, per lo Stato, di recupero di quelle somme. Nessuno sa dirci, cioè, se esista la possibilità di attivare questa fideiussione. Ma è stato già ampiamente sottolineato che Marzorati ha denunciato De Dominicis per i 400 milioni che non gli sono stati restituiti, e Marzorati risulta essere, ancora, il titolare di una fideiussione che, come ho detto, è scaduta il 10 giugno 1986.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Signor presidente, vorrei che desse la parola all'ingegner Macchioni, perché vedo che non riesco a spiegarmi.

Confermo quanto ho detto prima ed aggiungo che la fideiussione viene svincolata solo al momento finale; in questo caso, l'azienda è al 73 per cento dell'avanzamento dei lavori, e quindi c'è bisogno... Ma, ripeto, sentiamo anche un'altra voce, altrimenti sembra che io intenda irrigidirmi su questo discorso.

ENRICO MACCHIONI, Responsabile del consorzio Italtecna Sud. Cercherò di spiegare come funziona la procedura per lo svincolo delle fideiussioni.

Al momento in cui la beneficiaria chiede il collaudo della spesa del primo rateo di contributo, pari al 60 per cento, viene attivata una sorta di svincolo parziale della fideiussione. Per ottenere questo svincolo, la beneficiaria deve aver ottemperato ad una serie di procedure. In

primo luogo, deve aver consegnato il progetto esecutivo nei termini previsti dal disciplinare; in secondo luogo, si chiede direttamente alla commissione di collaudo quanto ritiene si debba svincolare della fideiussione. Il resto rimane tutto vincolato. Finché l'Ufficio non dà alla società fideiubente l'ordine di svincolo, la fideiussione rimane vincolata.

FRANCESCO SAPIO. I premi chi li paga?

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. I premi li pagano loro. Ci sono delle clausole precise. È scritto che il rinnovo della fideiussione è obbligatorio, perché altrimenti l'istituto fideiubente dovrebbe pagare in proprio, senza la garanzia.

GAETANO VAIRO. Nel caso in cui cambi il beneficiario? Mi vuole spiegare questo iato?

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. Fino a che è stato pagato, il beneficiario era ancora nella compagine sociale iniziale. La compagine sociale è stata variata con un decreto del gennaio 1990. Quando il nuovo beneficiario dovrà percepire dei soldi, dovrà innanzitutto adeguare la fideiussione al nuovo contributo che gli è stato accordato e poi dovrà presentare ...

FRANCESCO SAPIO. C'è una fideiussione sul nuovo contributo?

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. No, perché non ha ancora ricevuto erogazioni. Quando dovrà avere dei soldi, gli si chiederà la fideiussione.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Sono stati pagati i premi negli ultimi tre anni?

ACHILLE CUTRERA. Nella polizza che l'onorevole Sapiro poc'anzi mostrava, si notano una decorrenza e una scadenza

della polizza medesima, indicando il termine di anni due e mesi uno per coprire l'importo assicurato di lire 8 miliardi e 207 milioni, dal 10 maggio 1984 al 10 giugno 1986. Si è pagato un premio, per la polizza stessa, di lire 131.653.955 a favore delle Assicurazioni generali SpA, cioè l'ente che ha concesso la fideiussione. La domanda che poniamo, l'aspetto sul quale vorremmo un chiarimento, è: che cosa è avvenuto il 10 giugno 1986? Ovviamente, infatti, la polizza andava rinnovata e occorreva pagare all'ente assicuratore un altro premio; altrimenti, secondo le normali interpretazioni, dovremmo considerare decaduta la polizza, perché non rinnovata. L'investimento quindi non sarebbe stato più assistito dalla garanzia, per lo Stato, che la legge n. 219 del 1981 prevedeva all'inizio.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. Mi pare che nelle clausole delle fideiussioni vi sia scritto qualcosa anche a proposito di questo; però non sono sicuro, dovrei leggerle.

ACHILLE CUTRERA. Per noi è molto importante.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. Senatore Cutrera, negli atti sequestrati questa mattina dalla Guardia di finanza c'è tutto, quindi si può leggere tutto.

Rivolgendomi al senatore Ulianich, vorrei soffermarmi sulle date, in relazione ai pareri. Il 25 ottobre 1989 viene posto al comitato tecnico-amministrativo un quesito generale. L'oggetto è il seguente: esame di questioni relative al recupero di lotti e stabilimenti assegnati e realizzati da ditte revocate. Il comitato risponde con un parere generale nel quale dice che si può procedere, valutando caso per caso. Il 15 novembre 1989, il comitato tecnico-amministrativo viene investito della questione particolare della Castellarugiano. Si tratta del verbale n. 173 della seduta del 15 novembre 1989 avvenuta presso la sede dell'Ufficio speciale. In quella data, viene consegnato al comi-

tato tecnico-amministrativo un quesito, inviato dal capo dell'Ufficio speciale, relativo alla Castelruggiano. Nell'oggetto, si legge: « Istanza di riammissione e ridefinizione del piano degli investimenti ». Nel verbale del 15 novembre 1989, il comitato si esprime con le seguenti parole: « Il comitato suggerisce altresì di sottoporre a verifica tecnico-economico-finanziaria, le menzionate istanze della Castelruggiano SpA ». Le verifiche tecniche, economiche e finanziarie sulla Castelruggiano sono state oggetto di discussione nella seduta del 7 dicembre 1989 da parte della commissione consultiva, che era l'organo competente.

GAETANO VAIRO. Che significa in italiano « ferma restando la necessità » ?

PRESIDENTE. Il problema è legato alla formula usata nella seduta del dicembre 1989.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Ma non c'è questa formula nel verbale di quella seduta.

PRESIDENTE. È stata letta dal senatore Ulianich.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Gliela leggo, presidente: « Ditta Castelruggiano, articolo 32, legge 219/81, relatore dottor Paolo Ruta ».

PRESIDENTE. Quindi, vi è un relatore.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Sì, è la seduta del 7 dicembre 1989. Continuo la lettura: « Rilevato che la ditta in esame, revocata con provvedimento in data 30 giugno 1989, ha avanzato istanza al fine di ottenere l'annullamento del decreto di revoca e la ridefinizione degli elementi produttivi finanziari e societari dell'iniziativa stessa, con conseguente aumento di contributo; acquisito sulle questioni anzidette il positivo parere espresso dal comitato

tecnico-amministrativo, istituito con ordinanza n. 6-219-ZA, il quale organo ha indicato come praticabili e accoglibili le istanze predette dal punto di vista giuridico-amministrativo, ferma restando la necessità della verifica ... » (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ecco, questo è il punto!

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Un momento, questo riporta le parole del comitato!

BORIS ULIANICH. Una volta che è stata riportata, questa frase ha un significato!

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Ma è in questo momento che la commissione sta valutando la verifica tecnico-economica.

BORIS ULIANICH. L'italiano ha un senso!

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Senatore Ulianich, il dottor Ruta cita pari pari le parole del comitato.

LOVRANO BISSO. Non hanno fatto la verifica, nel momento in cui riportano quelle parole!

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtecnica Sud*. Ma è in quel momento che lui sta facendo la verifica.

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Accertate come sono andate le cose. Noi sappiamo che sono andate in questo modo, perché le abbiamo vissute da vicino. Se sbagliamo, ci punirete, ma non mi pare che si possa mettere... Ritengo che la cosa migliore sia disporre di tutto il fascicolo che è già in vostro possesso, in modo che possiate controllare parola per parola. Se qualcuno ha sbagliato, pagherà, da me a qualcun altro. Io

mi sento messo un poco in imbarazzo, da un cittadino che ha diritto a essere reintegrato delle spese. Vi assicuro che ho cercato di fare il mio dovere. Se ho sbagliato, vediamo.

PRESIDENTE. Prefetto, noi politici conosciamo bene il cittadino che protesta; in questo caso, siamo anche noi, in fondo, di fronte al cittadino che protesta, sul banco degli imputati, poiché rappresentiamo i vertici dello Stato: se vi sono inadempienze, quanto meno il sottoscritto, che si sente di far parte della maggioranza (e non può coinvolgere le opposizioni), non può certo sentirsi al di fuori. Nessuna posizione, anche se vivace, nasconde la benché minima intenzione di mettere qualcuno, tanto meno i funzionari presenti, sul banco degli imputati. Tuttavia, è necessario fare il punto della situazione sulla base dei documenti. Innanzitutto, nell'ambito della commissione consultiva vi è un relatore: si tratta del dottor Paolo Ruta, che evidentemente è componente di tale commissione.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. È rappresentante della regione Basilicata.

PRESIDENTE. Dalla lettura del documento debbo dire che emerge una imprecisione. Nel momento in cui si passa al punto all'ordine del giorno riguardante la Castelruggiano, relatore il dottor Paolo Ruta, si deve supporre che sia stata svolta una relazione, di cui però nel verbale non c'è traccia. C'è, invece, la conclusione: « La commissione: rilevato che la ditta in esame ... acquisito sulle questioni anzidette il positivo parere del comitato ... acquisita la documentazione relativa ... considerato che dall'esame della stessa risulta che il soggetto che è subentrato ... appare positivamente valutabile dal punto di vista sia patrimoniale che imprenditoriale » questo pone a noi molti interrogativi « considerato, altresì, che il soggetto stesso risulta avere in corso ac-

cordi per la commercializzazione del prodotto proposto; considerato infine che la variante al piano ... così come rideterminata dalla stessa ditta ... appare valida e necessaria » ricordo che questa variante comportava un aumento nella richiesta di contributo « ritenuto di dover indicare quali fonti di copertura, una misura del capitolo sociale ... esprime parere tecnico-economico-finanziario favorevole alle istanze proposte ». Tuttavia, al secondo punto vi è scritto: « (Ritenute come) accoglibili le istanze predette dal punto di vista giuridico-amministrativo, ferma restando la necessità della verifica tecnico-economico-finanziaria e societaria dell'iniziativa stessa ... ». Quest'espressione è contenuta nella motivazione del dispositivo; che poi erroneamente si sia ripetuta una formula precedente, leggendo queste parole in buona fede e senza creare imputazioni per nessuno, non si può non rilevare che, nel momento in cui si decide, si dice « ferma restando... » il che vuol dire che da questo momento i componenti della commissione consultiva che si dichiarano favorevoli chiedono una verifica tecnico-economico-finanziaria e societaria.

GAETANO VAIRO. Se così non fosse, si tratterebbe di falso ideologico.

PRESIDENTE. La verifica dovrebbe essere stata compiuta tra la data di questo documento e il momento in cui è stato emanato il decreto, e può darsi che sia stata compiuta. Questo serve perché eventualmente voi ci forniate elementi maggiori per un chiarimento, in quanto credo che nessuno scriva cose a vanvera e quindi debbo pensare che fosse stata posta una condizione.

GIUSEPPE LUCENTI. Chi ha rimosso tale condizione ?

ENRICO MACCHIONI, Responsabile del consorzio Italtecna Sud. Nel deliberato della commissione consultiva il relatore relaziona su un parere che prepara il consorzio Italtecna Sud sulla base dei do-

cumenti inviati dal beneficiario. Agli atti della Guardia di finanza, che questa mattina hanno sequestrato, c'è anche questo nostro parere, quello in base al quale il relatore discute.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. L'articolo 12 del disciplinare recita: « Con le richieste dei collaudi ai fini dell'erogazione di ulteriori anticipazioni e per l'eventuale liberazione delle fidejussioni, l'imprenditore dovrà fornire: » – leggo le parole testuali del punto e) – « che l'impresa non è in mora con i pagamenti ai fornitori e che è in possesso di regolare documentazione delle spese sostenute, indicando dove e da chi la documentazione è custodita e che per le società presso le quali è costituito il collegio sindacale la documentazione è stata controfirmata dal presidente del collegio stesso, oltre che da colui che le ha in custodia ». Signori...

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Questa verifica, presidente, è un'attribuzione precisa della commissione di collaudo, di cui ho parlato prima, presieduta dall'avvocato Pierantozzi, i cui verbali troverete e potrete leggere.

ONOFRIO PETRARA. L'ingegner Pastorelli per tre o quattro volte ci ha ricordato che questa Commissione sta dando troppo credito ad alcune indicazioni che vengono da un cittadino.

PRESIDENTE. Onestamente, senatore Petrara, non ha detto questo: ha chiesto soltanto una *par condicio*.

ONOFRIO PETRARA. Allora, è stata una mia impressione.

In ogni caso, credo che dobbiamo dare atto al signor Finco di averci fornito uno spaccato raccapricciante di quello che è avvenuto in materia di industrializzazione nelle zone terremotate e vorrei esprimere l'augurio di trovare tanti Finco per ogni insediamento che lì si è realizzato, perché credo che ne vedremo delle belle, di più di quanto abbiamo già appreso quando ci siamo recati sul posto.

Vengo, in ogni caso, alla domanda che intendo formulare all'ingegner Pastorelli: nel comitato tecnico riunitosi, se non erro, il 15 novembre 1989, l'ingegner Pastorelli ha detto che si sono date indicazioni di massima sul da farsi in ordine alle industrie che si sono trovate in una certa difficoltà. Mi pare di aver capito che si tratta di società beneficiarie che avevano subito un provvedimento di revoca del contributo. Ci può dire quali siano queste società che sono state oggetto di revoca e che, quindi, sono state esaminate nel corso di quella riunione?

In secondo luogo, ci può dire se, sia pure in linea di massima, queste società si trovassero nelle medesime condizioni in cui si è venuta a trovare la Castelruggiano per quanto riguarda gli assetti proprietari e, in buona sostanza, ci può dire, non dico per l'operazione Castelruggiano, ma per le altre che sono state riesumate e per le quali si è proceduto alla revoca della revoca, i nomi di queste società ed i risultati che, a seguito del ripensamento del comitato, nonché del ministro per il Mezzogiorno, si sono ottenuti ai fini del risanamento di queste industrie e, quindi, del conseguimento degli obiettivi che erano alla base della concessione?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Per quello che posso ricordare, queste società erano circa nove (ricordo i nomi della Bonanno, della Radino, della SGAI) ed avevano tutte caratteristiche differenziate. Anche in questo caso fu dovere dell'Ufficio quello di porre il problema di revocare o di confermare la revoca ed il comitato perse un'intera mattinata per analizzare questo spettro di possibilità, valutando punto per punto quello che era accaduto negli ultimi mesi o nell'ultimo anno per le società che non erano potute andare avanti, alcune per motivi finanziari, altre per ragioni di produzione. Ricordo, per esempio, la SGAI che doveva cambiare il prodotto, che doveva fabbricare traversine in legno per le ferrovie. Il comitato è uscito con quel

parere: ove era possibile, senza toccare logicamente la legittimità degli atti successivi che si dovevano fare, la trasparenza delle persone e la compatibilità con quelle che erano le leggi e le normative vigenti, si doveva consentire ove possibile di non « mollare » quell'azienda, ma di aiutarla ad andare avanti, visto - come ho aggiunto nell'altra audizione - che mancava il meccanismo dell'intervento della GEPI, mancava un meccanismo d'intervento a livello di partecipazioni statali che potesse rilevarla.

PRESIDENTE. Mi vorrei inserire per questo aspetto: nell'eventualità che in seguito ci poteste fare avere qualche dato per quelle aziende che sono entrate in crisi ...

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Me lo aveva già chiesto l'altra volta il senatore Cutrera, ho provveduto. Sto già provvedendo con l'ufficio. Non lo posso fare più io, lo deve fare l'attuale capo dell'ufficio.

PRESIDENTE. ...dove c'è stato un passaggio di titolarità e dove ci sono state le revoche delle revoche.

ELVENO PASTORELLI, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Perfetto, molto bene.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Debbo rivolgere esclusivamente una domanda molto breve, forse banale o forse sono io che non sono riuscito a comprendere tutti i passaggi. La situazione, per la verità, grazie anche alle domande attente dei colleghi, mi sembra limpida e trasparente. Lo dico sempre anche ai miei allievi dell'università di Napoli che occorre la « casa di vetro » nell'amministrazione. Comunque, mi pare che bisogna ringraziare anche la *par condicio* che si è creata con questo confronto. Forse ha ragione il collega senatore Petrarra quando afferma che ab-

biamo avvertito in qualche modo alcuni accenti non dico arroganti, ma di fastidio. Per esempio, ho colto personalmente con disagio il fatto che un cittadino, che ritengo benemerito (ve ne sono milioni, spero, come il signor Finco) venga chiamato « elettricista » per tre volte consecutive da un alto funzionario dello Stato, che io rispetto. Non è affatto un'offesa, ma probabilmente il senatore Petrarra si riferiva al tono. Sono abituato a pensare che una cuoca può governare in un regime democratico, quindi anche l'elettricista.

Ritornando al dato della domanda di fondo, non faccio considerazioni, però voglio conoscere, per arrivare alle conclusioni a cui tutti noi commissari dovremmo arrivare, un passaggio che non mi è chiaro: un atroce dubbio mi tormenta da un'ora, da quando ho chiesto di fare questa domanda. Vediamo se ho capito bene.

Fra gli altri, è stato erogato 1 miliardo e 300 milioni. Giustamente il prefetto Pastorelli ci ha detto che non poteva sapere che vi fosse stato un passaggio da amministratore a proprietario. Il prefetto Pastorelli ci ha detto quattro volte che non poteva saperlo, quindi evidentemente l'erogazione è avvenuta per errore. Infatti il prefetto Pastorelli, quando ha saputo del passaggio, ha revocato. Quindi in questo percorso, in questo processo, vi è un maledetto stacco per cui la mancata conoscenza di un atto, che è peraltro pubblico e va registrato... Tutti noi siamo giuristi, quindi sappiamo che attraverso questa dimenticanza, questo stacco temporale, viene permessa un'erogazione indebita di 1 miliardo e 300 milioni. Questo mi sembra giuridicamente importante. Lo vedo più come avvocato. C'è un altro dato che vorrei capire e che riguarda il sistema generale di erogazione.

Evidentemente mi interessa il caso del signor Finco, ma come fenomeno, come punta di un *iceberg*. Allora, mi chiedo, lo Stato erogava questi fondi senza richiedere contestualmente l'identificazione di coloro ai quali erogava? Evidentemente ha erogato 1 miliardo e 300 milioni: Pa-

storelli dice che non lo sapeva, perché non lo sapeva. Però, quando ha erogato, contestualmente non c'era l'atto in cui era indicato a chi venisse effettuato il versamento. Diversamente, in quel momento o vi sarebbe stato un fatto penale, cioè avrebbe dovuto dichiararsi amministratore delegato, mentre in realtà il De Dominicis era proprietario, oppure doveva risultare da un atto ufficiale, che lo Stato avrebbe dovuto richiedere, che era proprietario.

Cerco di comprendere anche gli stati di emergenza per come si lavora, ma questo aspetto dal punto di vista giuridico non sono riuscito a capirlo. Tutto il resto l'ho capito, grazie anche ai colleghi commissari, ma questo non sono riuscito a capirlo: come venivano e in base a quale certificazione, che dev'essere invece contestuale per legge... Il passaggio di 1 miliardo e 300 milioni è avvenuto *brevi manu*, per fiducia personale? Questo non lo evinco da mie supposizioni maligne, lo evinco dando credito alle parole del prefetto Pastorelli, che stimo come funzionario dello Stato e che dice: purtroppo è capitato un guaio, perché non lo potevo sapere!

Quindi, dando credito al fatto che Pastorelli non poteva sapere, questo male-detto spostamento dei tempi, dannato per le casse dello Stato, che ha fatto versare 1 miliardo e 300 milioni a De Dominicis, comunque vuol dire che il sistema di erogazione non prevede la contestuale certificazione e identificazione del soggetto a cui si eroga. Altrimenti, o Pastorelli dice una sciocchezza - e non lo credo - oppure è sbagliato il sistema di erogazione. Allora, la Commissione ha capito che oggi l'erogazione avviene senza individuare a chi si dà 1 miliardo e 300 milioni.

GIANFRANCO FINCO, *Testimone*. Contesto quello che dice l'ingegner Pastorelli e la conoscenza del fatto dal 10 gennaio 1989.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Vorrei chiarire una situazione all'onorevole Russo Spena.

Il contributo di 1 miliardo e 300 milioni attiene all'adeguamento del contributo per effetto dell'applicazione degli indici ISTAT entro determinati periodi. Questo avviene dopo che è avvenuto il collaudo del 60 per cento del contributo, l'erogazione del secondo rateo del contributo pari al 30 per cento, per il quale vennero chieste le documentazioni del signor De Dominicis per poter riscuotere questo danaro. Quindi, nella seconda erogazione di un miliardo e 300 milioni erano già stati fatti questi accertamenti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ingegnere, ho capito, ma io non ho posto questo problema. Per il sistema generale di erogazione, siccome è trascorso un lasso di tempo tra l'uno e l'altro atto (per questo parlavo di contestualità), potrebbero esservi tanti De Dominicis o essere tutti De Dominicis, nel senso che la stessa operazione avrebbero potuto farla tutti in quel lasso di tempo, dato che non sapete a chi date il contributo.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Lo diamo alla stessa persona che è autorizzata a ricevere il secondo rateo del contributo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questo, senza verificare se è cambiata la posizione giuridica di quella persona?

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. La posizione giuridica del De Dominicis per noi era quella di amministratore unico.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Appunto, sto dicendo questo.

PRESIDENTE. Da questa obiezione nasce un problema quanto meno futuro. Voi partite da una posizione che mi pare difficile criticare in linea di principio: noi conosciamo che è accreditata un'azienda; Tizio è responsabile; non risultando nessuna modifica, noi proseguiamo; nel momento in cui ci giunge una determinata notizia - in questo caso vi è giunta dopo

che il pagamento era avvenuto – si propone la revoca.

Dalle osservazioni che sono giunte, adesso il problema diventa un altro. Poiché è avvenuto questo caso e non si può escludere teoricamente che possano esserne avvenuti altri, evidentemente conviene necessario che, nel momento in cui si fanno erogazioni, di somme tra l'altro considerevoli, il beneficiario presenti i titoli di quel momento. Se in quel momento il De Dominicis avesse presentato i titoli, certamente, per quello che sappiamo, sarebbe emerso che era mutata la sua posizione giuridica da amministratore unico a proprietario e quindi sarebbe scattato il dovere di dire che non si poteva pagare, se non dopo ulteriori indagini e accertamenti.

Mi pare che, a questo punto, venga dalla Commissione un consiglio per chi deve proseguire. Noi penseremmo, per nostro dovere, di fare una segnalazione, evidentemente, alle responsabilità politiche: per queste somme che consideriamo *in itinere*, abbiamo il dovere, una volta che sia stato accertato un fatto, di cercare di aiutare e di impedire che si ripeta.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. Torno un attimo indietro. Quando si passa al 60 per cento, all'erogazione della seconda rata di contributo, in quel momento vengono effettuate verifiche puntuali che riguardano il versamento del capitale sociale al 60 per cento, il decreto di omologazione del tribunale del versamento del capitale sociale, la richiesta della composizione della società. Quindi, vengono svolte tutta una serie di verifiche che non vengono ripetute, dal momento che l'atto successivo avviene a distanza abbastanza breve ...

PRESIDENTE. Però, in questo caso, a breve distanza è cambiata la natura dell'azienda.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtel Sud*. ... solo per il pagamento dell'indice ISTAT ...

PRESIDENTE. Salvo quanto ci è stato detto e nei limiti in cui ci è stato detto, ci troviamo di fronte al fatto che chi ha riscosso ha dovuto superare alcune difficoltà. Vedremo quale tipo di difficoltà.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo scusa per l'insistenza e la pignoleria, ma mi soffermerò su questa tematica, completando dal mio punto di vista le argomentazioni dell'onorevole Russo Spena. In sostanza, vorrei capire meglio alcuni fatti che anche in me hanno provocato disagio.

Leggendo le carte che ho a disposizione, capisco che il dottor Paolo Marzorati è azionista di maggioranza e amministratore della società per azioni Castellarugliano. Da ciò devo intendere che, poiché il cambio è avvenuto dopo il 9 maggio 1988, possono essersi verificate due ipotesi: o prima di questa data vi è uno sdoppiamento delle funzioni per cui l'azionista di maggioranza non è più anche amministratore unico – venendo nominato il signor De Dominicis –, cosicché ha i titoli per andare ad incassare anche la quota di circa 1 miliardo e 300 milioni, oppure, se questo non risulta, essendo il dottor Paolo Marzorati ancora amministratore a questa data, egli è l'unico soggetto deputato ad incassare il mandato.

Che cosa è avvenuto alla Banca d'Italia? Questo è il punto. Vorrei riferirmi alle difficoltà – eufemisticamente – che ha richiamato il signor Finco. Ecco perché, se non sono già nel fascicolo richiesto, chiedo che siano messi a disposizione della Commissione tutti i mandati di pagamento per stabilire come siano intestati e, soprattutto, chiedo che siano acquisite le transazioni o i documenti e tutto ciò che si può ritrovare presso la Banca d'Italia alla data del 9 maggio 1988, in cui fu apposta una firma sotto un'erogazione. In altri termini, vorrei sapere chi abbia firmato, con quale titolo ed in quale veste.

PRESIDENTE. Questo sarà compito nostro, onorevole D'Ambrosio. ...

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Per quanto concerne la seconda parte del quesito dell'onorevole D'Ambrosio, bisognerà richiedere le relative informazioni alla Banca d'Italia. Posso assicurare che all'interno degli atti sequestrati questa mattina dalla Guardia di finanza vi sono tutti gli ordinativi di pagamento ed i relativi decreti di liquidazione.

ADA BECCHI. Mi sono posta il problema dell'affidabilità del ragioniere De Dominicis, un aspetto che non mi torna e sul quale, quindi, ho continuato a riflettere durante l'odierna seduta. Ecco perché mi è venuta in mente una persona che configura un caso di omonimia: è dirigente del dipartimento per il Mezzogiorno presso la Presidenza del Consiglio, si chiama dottor Ugo De Dominicis, originario di Pescara, in quella città possiede una fabbrica che si chiama, appunto, De Dominicis.

PRESIDENTE. Questo funzionario ha una fabbrica?

ADA BECCHI. Sì. Anzi, sembra si tratti di una rete di fabbriche, il cui stabilimento principale, metalmeccanico, si trova a Pescara e si chiama De Dominicis SpA. Il signore di cui invece abbiamo parlato oggi si chiama Fausto De Dominicis e FADEDO, mi pare ovvio, significa Fausto De Dominicis. Non ho potuto verificare se questa omonimia corrisponda a legami di parentela; credo che tale ricerca possa essere svolta tranquillamente domani mattina, dal momento che oggi pomeriggio non è possibile. Quindi, prefetto Pastorelli, le devo porre la domanda in questi termini: che a lei risulti, esiste un legame di parentela tra questi due signori?

ELVENO PASTORELLI, *già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219*. Non ho mai avuto elementi di accertamento in questo senso; in altri termini, nessuno mi ha mai dato questo

suggerimento e, quindi, francamente per me è nuovo ed importante.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Mi risulta che il dottor Ugo De Dominicis, ancorché nato a Pescara - e questo lo sapevo -, abbia attività nel settore dei tabacchi in Toscana. Non mi risulta che sia proprietario di altre aziende a Pescara.

ADA BECCHI. Vuol dire che ha molte altre attività.

ENRICO MACCHIONI, *Responsabile del consorzio Italtelna Sud*. Ha anche altre attività. Credo che si tratti di attività che gli sono state tramandate dal padre e che gestisce solo come amministratore.

PRESIDENTE. Chiudendo la seduta, vorrei innanzitutto ringraziare i numerosi colleghi intervenuti con tanta puntualità, cercando di chiarire la situazione il meglio possibile. Vorrei però spendere una parola di gratitudine anche per i funzionari e per i responsabili dei vari settori, a cominciare dal prefetto Pastorelli e dai suoi collaboratori di ieri e di oggi. Si tratta di un'attività non facile, dal momento che è possibile trovarsi in questa veste in prima linea e, quindi, al centro del dibattito.

Infine, una parola di gratitudine va ad un cittadino che si è mosso per essere ascoltato e che sta conducendo una propria battaglia. Non sta a me stabilire chi abbia ragione, ma ritengo di aver compiuto, in quanto presidente di questa Commissione, un atto doveroso nel dare spazio ad un cittadino che rappresenta le proprie ragioni. In modo particolare, devo dare atto a questo cittadino del fatto di non aver reagito soltanto - e pure legittimamente - per difendere i propri interessi in qualche modo calpestati, ma anche per chiedere che lo Stato nella sua organizzazione dia una risposta. A volte gli ho consigliato la calma, ma posso capire che il cittadino abbia una propria emotività ed una propria ragione di protesta.

La Commissione ha ritenuto di compiere un dovere, come accadrà per chiunque altro dovesse chiederlo, concedendo questo spazio.

Posso anche capire qualche parola di reazione; ne ho intese, ma non ho voluto drammatizzarle, poiché la democrazia porta anche alla ricchezza dialettica di un funzionario che ha mille responsabilità e che a un certo momento si sente quasi aggredito o messo in colpa.

Credo che questa Commissione oggi abbia compiuto con assoluta responsabilità un atto degno di un organo parlamentare. Ringrazio nuovamente i funzionari e il signor Finco; la Commissione sarà lieta se la vicenda di quest'ultimo si incanalerà in un binario per il quale egli possa ottenere di fatto, oltre alle parole, anche giustizia.

Ricordo, infine, che domani mattina, alle 11,30, avrà luogo una brevissima riunione dell'ufficio di presidenza; subito dopo, la Commissione si riunirà nella sede della Commissione affari sociali, al quarto piano di Palazzo Montecitorio.

La seduta termina alle 19,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 2 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

20.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

ALLEGATO

(Articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione)

PAGINA BIANCA

Il prefetto Elveno Pastorelli, già capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, ha inviato, a termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Roma, 10 luglio 1990.

*Al Presidente della Commissione
di inchiesta interventi ricostruzione
terremoti 1980-81 Basilicata
e Campania.*

Onorevole Presidente,

nel ringraziarLa per avermi fatto pervenire la copia del verbale relativo alla mia audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta da Lei presieduta tenutasi il giorno 19 giugno c.a., mi permetto di trasmetterLe in allegato alcune correzioni che ho ritenuto opportuno apportarvi.

ELVENO PASTORELLI.

RETTIFICHE PROPOSTE

1) A pagina 9, seconda colonna, terzultima riga, la parola: analisi, deve essere sostituita con la seguente: competenza;

2) a pagina 10, prima colonna, prima riga, la data: 1986, deve essere corretta nella seguente: 1989;

3) a pagina 11, prima colonna, prima riga, la parola: nuovamente, deve essere soppressa;

4) ivi alla 26^a riga, le parole: un miliardo e 311 milioni, devono essere sostituite con le seguenti: un miliardo e 308 milioni come ISTAT più un miliardo e 410 milioni come 10 per cento residuo;

5) a pagina 18, prima colonna, terzultima riga, alla parola: presidenti, deve essere premessa la seguente: ex;

6) a pagina 21, seconda colonna, 32^a riga, le parole: l'avevano, devono essere sostituite con le seguenti: l'avevo;

7) a pagina 23, prima colonna, prima riga, alla data: 1983, deve seguire una virgola;

8) *ivi all'11^a riga, la cifra: 1 miliardo e 800 milioni, deve essere sostituita con la seguente: 1 miliardo e 308 milioni;*

9) *a pagina 23, seconda colonna, 13^a riga, la data: 3 maggio 1988, deve essere sostituita con la seguente: 9 maggio 1988;*

10) *a pagina 24, seconda colonna, alle righe 15^a e 16^a, le parole: l'ingegner Decoro e l'ingegner Renzulli, presidenti, devono essere sostituite con le seguenti: l'ingegner Decoro e l'ingegner Ricciardi, ex presidenti;*

11) *a pagina 25, prima colonna, 11^a riga, le parole: Vi è, devono essere sostituite con le seguenti: Vi sono anche;*

12) *ivi alla 14^a riga, dopo il nominativo: l'ingegner Martuscelli, deve essere aggiunto il seguente: il professor Morelli;*

13) *ivi alla 36^a riga, la parola: pretendo, deve essere sostituita con la seguente: ritengo;*

14) *a pagina 26, seconda colonna, 5^a riga, le parole: di alcuni comuni, devono essere sostituite con le seguenti: dei comuni;*

15) *a pagina 27, prima colonna, 32^a riga, dopo la parola: azioni, devono essere aggiunte le seguenti: superiore al 49 per cento;*

16) *a pagina 32, prima colonna, 22^a riga, le parole: della commissione, devono essere sostituite con le seguenti: del comitato;*

17) *a pagina 35, prima colonna, 5^a riga, le parole: per un aspetto, devono essere sostituite con le seguenti: alcuni aspetti;*

18) *ivi alla 22^a riga, le parole: vi sono sviluppi, devono essere sostituite con le seguenti: sugli sviluppi;*

19) *ivi alla terzultima riga, le parole: per un interregno, devono essere soppresse;*

20) *a pagina 35, seconda colonna, 13^a riga, dopo le parole: respingere il provvedimento, devono essere aggiunte le seguenti: o di accoglierlo;*

21) *a pagina 41, seconda colonna, 4^a riga, la parola: assolutamente, deve essere sostituita con la seguente: ufficialmente;*

22) *ivi alla 41^a riga, la cifra: un miliardo e 718 milioni, deve essere sostituita con la seguente: un miliardo e 410 milioni;*

23) *a pagina 42, seconda colonna, 15^a riga, la parola: prendere, deve essere sostituita con la seguente: ipotizzare;*

24) *ivi alle righe 16^a e 17^a, le parole: accertare che esistesse il reato, devono essere sostituite con le seguenti: indagare se vi fossero presupposti di reato;*

25) *a pagina 46, seconda colonna, 42^a riga, le parole: quando l'ho saputo, devono essere sostituite con le seguenti: quando ho saputo che era diventato comproprietario;*

26) *ivi alla penultima riga, alla parola: revoca, deve seguire un punto e virgola;*

27) a pagina 50, seconda colonna, 30ª riga, dopo la parola: Sì, devono essere aggiunte le seguenti: alla data della riunione del comitato del 15 novembre 1989;

28) ivi alla 39ª riga, le parole: Mi riservo di studiare, devono essere sostituite con le seguenti: Mi riservo di trasmettervi ulteriori elementi su;

29) a pagina 51, prima colonna, alle righe 21ª e 22ª, le parole: dopo dicembre, devono essere sostituite con le seguenti: dopo il 15 novembre 1989.

L'ingegner Enrico Macchioni, responsabile del consorzio Italtecnica Sud ha inviato, a termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Roma, 18 luglio 1990.

*Al Presidente della Commissione
di inchiesta interventi ricostruzione
terremoti 1980-81 Basilicata
e Campania.*

Onorevole Presidente,

facendo seguito alla nota 4 luglio 1990, n. 682/CTBC, Le rimetto il resoconto stenografico dell'audizione del 19 giugno 1990, sottoscritto per le parti che mi riguardano.

Colgo, altresì, l'occasione per indicare talune rettifiche al resoconto medesimo.

ENRICO MACCHIONI.

RETTIFICHE PROPOSTE

1) *A pagina 58, seconda colonna, 5ª riga, la parola: avviene, deve essere sostituita con le seguenti: è corrisposto;*

2) *ivi dall'8ª alla 13ª riga, la frase: per il quale vennero chieste le documentazioni del signor De Dominicis per poter riscuotere questo danaro. Quindi nella seconda erogazione di un miliardo e 300 milioni erano già stati fatti questi accertamenti, deve essere sostituita con la seguente: L'erogazione dell'adeguamento ISTAT era stata disposta a nome del dottor Paolo Marzorati e l'ordinativo è stato richiamato dalla Banca d'Italia quando si è venuti a conoscenza che il dottor De Dominicis era amministratore della società. In questa fase furono richieste le documentazioni di rito per l'antimafia e i requisiti soggettivi del dottor De Dominicis;*

3) *ivi alla 26ª riga, le parole: Lo diamo, devono essere sostituite con le seguenti: Viene erogato;*

4) *ivi alla 28ª riga, dopo la parola: contributo, devono aggiungersi le seguenti: a meno che non pervenga documentata comunicazione che è cambiato il legale rappresentante.*